

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XII LEGISLATURA —————

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

29° RESOCONTO

SEDUTE DI LUNEDÌ 1° AGOSTO 1994

INDICE**Commissioni permanenti**

1° - Affari costituzionali	Pag. 10
5° - Bilancio	» 17
10° - Industria	» 23
11° - Lavoro	» 28
12° - Igiene e sanità	» 33
13° - Territorio, ambiente, beni ambientali	» 38

Commissioni riunite

5° (Bilancio-Senato) e V (Bilancio-Camera)	Pag. 8
--------------------------------------------------	--------

Giunte

Elezioni e immunità parlamentari	Pag. 3
----------------------------------------	--------

CONVOCAZIONI	Pag. 43
--------------------	---------

dice penale; 110 del codice penale, 4 della legge 659/1981 e 7 della legge 195/1974; 110, 319 e 321 del codice penale; 110, 81, capoverso, del codice penale, 4 della legge 659/1981 e 7 della legge 195/1974; 110, 81, 319 e 321 del codice penale; 110, 81, capoverso, del codice penale, 7 della legge 195/1974 e 4 della legge 659/1981; 322 del codice penale; 110, 81, capoverso, del codice penale, 4 della legge 659/1981 e 7 della legge 195/1974; 110, 81, capoverso, 319, 321 del codice penale; 110, 81, capoverso, del codice penale, 4 della legge 659/1981 e 7 della legge 195/1974 (associazione per delinquere; corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio; violazione delle norme sul contributo dello Stato al finanziamento pubblico dei partiti; istigazione alla corruzione); nei confronti del signor Pasquale Acampora, per i reati di cui agli articoli 81, capoverso, 110, 319-321 del codice penale (corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio) e nei confronti del signor Antonio Brenna per i reati di cui agli articoli 416, commi 1, 2 e 5 del codice penale; 319-321 del codice penale; 81, capoverso, 319-321 del codice penale; 110, 81, capoverso, 319-321 del codice penale; 110, 81, capoverso, 319-321 del codice penale; 81, capoverso, 319-321 del codice penale; 81, capoverso, 319-321 del codice penale; 110, 319-321 del codice penale; 110, 319-321 del codice penale (associazione per delinquere; corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio); nonchè autorizzazione all'emissione di misura cautelare della custodia in carcere nei confronti del professor Francesco De Lorenzo, nella sua qualità di Ministro della sanità *pro tempore*, per i reati di cui agli articoli 81, capoverso, 110, 319 e 321 del codice penale; 81, capoverso, del codice penale, 4 della legge 659/1981 e 7 della legge 195/1974; 81, capoverso, 110, 319 e 321 del codice penale; 110, 112, n. 1, 81, capoverso, 319-321 del codice penale; 110, 112, n. 1, 81, capoverso, del codice penale, 4 della legge 659/1981 e 7 della legge 195/1974; 110, 319 e 321 del codice penale; 110 del codice penale, 4 della legge 659/1981 e 7 della legge 195/1974; 110, 81, capoverso, 319 e 321 del codice penale; 110 del codice penale, 4 della legge 659/1981 e 7 della legge 195/1974; 81, capoverso, 110, 319 e 321 del codice penale; 110, 81, capoverso, del codice penale, 4 della legge 659/1981 e 7 della legge 195/1974; 110, 81, capoverso, 319 e 321 del codice penale; 110, 81, capoverso, del codice penale, 4 della legge 659/1981 e 7 della legge 195/1974; 110, 81, capoverso, 319 e 321 del codice penale; 110, 81, capoverso, del codice penale, 4 della legge 659/1981 e 7 della legge 195/1974; 110, 81, capoverso, 319 e 321 del codice penale; 110, 81, capoverso, del codice penale, 4 della legge 659/1981 e 7 della legge 195/1974; 110, 81, capoverso, 319 e 321 del codice penale; 110, 81, capoverso, del codice penale, 4 della legge 659/1981 e 7 della legge 195/1974; 110, 81, capoverso, 319 e 321 del codice penale; 110, 81, capoverso, del codice penale, 4 della legge 659/1981 e 7 della legge 195/1974; 110, 112, n. 1, 81, capoverso, 319-321 del codice penale; 81, capoverso, 110, 112, n. 1, 81, capoverso, del codice penale, 4 della legge 659/1981 e 7 della legge 195/1974; 81, capoverso, 110, 319 e 321 del codice penale; 110, 81, capoverso, 319 e 321 del codice penale; 110, 81, capoverso, del codice penale, 4 della legge

Dopo un intervento del senatore ELLERO, la Giunta ascolta il professor DE LORENZO che fornisce chiarimenti ai sensi dell'articolo 135-bis, comma 2, del Regolamento del Senato.

Gli pongono domande i senatori PELLEGRINO, BATTAGLIA, GARATTI, LAFORGIA e il PRESIDENTE.

Congedato il professor De Lorenzo, la Giunta ascolta il dottor ACAMPORA che fornisce chiarimenti ai sensi dell'articolo 135-bis, comma 2 del Regolamento del Senato.

Congedato il dottor Acampora, prendono ripetutamente la parola i senatori PELLEGRINO, ELLERO, FABRIS, LAFORGIA, SCALONE, GARATTI, DE PAOLI, BELLONI, RUSSO, BATTAGLIA, SCOPELLITI, PALUMBO e MARCHETTI.

La Giunta rinvia quindi il seguito dell'esame.

CONVOCAZIONE DELLA GIUNTA

Infine, il PRESIDENTE avverte che la Giunta è convocata per domani martedì 2 agosto 1994, con il medesimo ordine del giorno.

La seduta termina alle ore 20,20.

COMMISSIONI RIUNITE

**5ª (Programmazione economica, bilancio)
del Senato della Repubblica**

con la

**V (Bilancio, tesoro e programmazione)
della Camera dei deputati**

LUNEDÌ 1° AGOSTO 1994

3ª Seduta congiunta

Presidenza del Presidente della V Commissione della Camera
Silvio LIOTTA

La seduta inizia alle ore 17,10.

AUDIZIONE DEL GOVERNATORE DELLA BANCA D'ITALIA

Svolgimento di audizione ai sensi dell'articolo 118-bis, comma 3, del regolamento della Camera e ai sensi dell'articolo 125-bis, comma 3, del regolamento del Senato

(R125 b00, C05ª, 0001ª) (R033 004, R46ª, 0003ª)

Silvio LIOTTA, presidente, ringrazia il Governatore della Banca d'Italia dottor Fazio per la disponibilità dimostrata nei confronti delle Commissioni e avverte che i Gruppi Progressista-Federativo e di Forza Italia hanno richiesto che la pubblicità della seduta odierna sia assicurata anche tramite trasmissione televisiva a circuito chiuso.

Non essendovi obiezioni, così rimane stabilito.

Vassili CAMPATELLI (Gruppo Progressisti-Federativo), intervenendo sull'ordine dei lavori, chiede che il programma delle audizioni sul Documento di programmazione economico finanziaria sia integrato con l'audizione delle parti sociali e di rappresentanti della Ragioneria generale dello Stato.

Bruno SOLAROLI (Gruppo Progressisti-Federativo) concorda con la richiesta del deputato Campatelli.

Silvio LIOTTA, presidente, ritiene che la richiesta di procedere all'audizione della Ragioneria generale dello Stato non possa essere accolta, trattandosi di un organismo interno al Ministero del tesoro che

interviene tramite i suoi rappresentanti politici. Poichè alle sedute di esame del Documento sarà presente il Ministero del tesoro tutte le domande potranno essere rivolte al naturale interlocutore politico-istituzionale della Commissione. Per quanto riguarda le parti sociali, ricorda che originariamente si era concordato di procedere all'audizione dei sindacati in occasione dell'esame dei documenti di bilancio. Date le sollecitazioni, ritiene che si potrebbe procedere a tale audizione nella giornata di domani, compatibilmente con gli impegni delle due Commissioni.

Il Governatore della Banca d'Italia dottor Antonio FAZIO svolge una relazione sul Documento di programmazione economico-finanziaria.

Intervengono quindi ponendo quesiti i deputati Giancarlo MALVESTITO (Gruppo Lega Nord), Bruno SOLAROLI (Gruppo Progressisti-Federativo), Andrea GARAVINI (Gruppo Rifondazione Comunista), Raffaele VALSENISE (Gruppo Alleanza Nazionale-MSI), Ferdinando SCETTINO (Gruppo Progressisti-Federativo), Silvio LIOTTA, *presidente* e Benito PAOLONE (Gruppo Alleanza Nazionale-MSI), cui risponde di volta in volta il Governatore della Banca d'Italia dottor Angelo FAZIO.

Silvio LIOTTA, presidente, rivolge infine un ringraziamento al dottor Fazio per tutti gli elementi forniti alla Commissione e dichiara di concordare con quanti hanno sottolineato il ruolo insostituibile della Banca d'Italia.

La seduta termina alle ore 19,45.

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)

LUNEDÌ 1° AGOSTO 1994

24ª Seduta

Presidenza del Presidente

CORASANITI

Intervengono i sottosegretari di Stato per l'industria Pontone, per le risorse agricole Scarpa Bonazza Buora, per la grazia e giustizia Borghezio e per i lavori pubblici Nania.

La seduta inizia alle ore 15,40.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE
(A007 000, C01ª, 0007°)

Il PRESIDENTE avverte che la Commissione procederà prioritariamente all'esame dei presupposti di costituzionalità dei decreti-legge nn. 463 e 464, rinviato dalla scorsa settimana, e successivamente dei restanti decreti-legge all'ordine del giorno.

Il senatore PIERONI ritiene comunque indispensabile che la Commissione esamini i presupposti di costituzionalità del decreto-legge n. 468 entro la giornata di domani, considerata la eccezionale gravità di tale provvedimento.

Il PRESIDENTE assicura che in ogni caso saranno rispettati i termini previsti dal Regolamento.

IN SEDE CONSULTIVA

(662) Conversione in legge del decreto-legge 25 luglio 1994, n. 463, recante interventi urgenti a sostegno dell'economia

(Parere ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, alla 10ª Commissione: favorevole)

Prosegue l'esame, rinviato dalla seduta del 27 luglio.

Il PRESIDENTE, dopo aver ricordato che il decreto-legge in titolo reitera il precedente decreto-legge n. 312, precisa che rispetto a tale provvedimento, sono state inserite due nuove disposizioni riguardanti il

concerto del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato sui decreti per gli interventi previsti dall'articolo 2 (art. 2, comma 4) e misure di sostegno per la ristrutturazione delle Ville venete (art. 8).

Propone di confermare il parere favorevole espresso sul decreto-legge n. 312 e di non riconoscere, invece, la sussistenza dei requisiti di necessità e di urgenza per le due norme aggiuntive.

Il sottosegretario PONTONE raccomanda alla Commissione la formulazione di un parere favorevole sull'intero provvedimento.

Il senatore GUERZONI si chiede se vi siano motivi particolari per prevedere misure d'urgenza a favore delle Ville venete, dato che si potrebbero prevedere interventi, altrettanto necessari, anche per altre analoghe situazioni.

Il sottosegretario PONTONE precisa che le misure previste dall'articolo 8 non escludono interventi in altri settori.

Il senatore MANCINO ricorda che il Parlamento aveva approvato una legge speciale sulle Ville venete e si chiede se sia stato compiuto un approfondimento sullo stato di attuazione di tale normativa.

Il senatore MARCHETTI condivide la proposta di parere contrario sull'articolo 2, comma 4 e sull'articolo 8, per i quali si pongono anche problemi di omogeneità con la parte restante del provvedimento.

Il senatore VILLONE dichiara di condividere la proposta formulata dal Presidente.

Il senatore PIERONI fa presente che, in sede di reiterazione, il Governo non ha tenuto conto del dibattito parlamentare sul precedente decreto-legge. Nell'associarsi alla proposta del Presidente, auspica una maggiore sensibilità nei confronti delle esigenze avanzate dai Gruppi di opposizione sul corretto uso della decretazione d'urgenza.

Il senatore BASTIANETTO segnala lo stato di particolare degrado in cui versano le Ville venete e ricorda il loro altissimo pregio architettonico. Dichiara il voto favorevole della propria parte politica sull'intero provvedimento.

Viene quindi posta ai voti e respinta la proposta di parere contrario sulla sussistenza dei presupposti di costituzionalità con riferimento al comma 4 dell'articolo 2 e all'articolo 8.

La Commissione esprime quindi parere favorevole ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, sull'intero provvedimento.

(679) Conversione in legge del decreto-legge 25 luglio 1994, n. 464, recante istituzione dell'Ente per gli interventi nel mercato agricolo - E.I.M.A.

(Parere ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, alla 9ª Commissione: in parte favorevole, in parte contrario)

Prosegue l'esame rinviato dalla seduta del 27 luglio.

Il relatore **MARINELLI** fa presente che rispetto al decreto-legge n. 314, reiterato dal provvedimento in titolo, sono stati inseriti gli articoli 16 e 17, che regolano il sistema dei controlli sul nuovo Ente.

Pur esprimendo talune perplessità sulla soluzione adottata nelle suddette disposizioni, che potranno essere approfondite in sede di merito, propone di formulare parere favorevole sulla sussistenza dei presupposti di costituzionalità.

Il senatore **ROBUSTI** si sofferma sulla situazione dell'AIMA, ricordando i risultati della commissione d'indagine istituita dal Ministro per le risorse agricole che ne conferma l'effettiva gravità già evidenziata dalla Corte dei conti e dalla stessa Commissione parlamentare antimafia.

Esprime quindi le proprie riserve sulla scelta di inserire nel nuovo decreto-legge anche norme sui controlli. In effetti, nel corso dell'esame parlamentare del precedente provvedimento erano state formulate varie ipotesi al riguardo e la soluzione di affidare tali controlli a specifiche agenzie era apparsa come quella meno in linea con i suggerimenti della Commissione antimafia, della Corte dei conti ed anche degli organismi europei. Dichiarò pertanto di essere contrario al riconoscimento dei presupposti di costituzionalità degli articoli 16 e 17.

La senatrice **BARBIERI** si associa alle considerazioni svolte dal senatore Robusti, precisando che sul precedente decreto-legge non erano state avanzate obiezioni alla sussistenza dei requisiti di necessità e di urgenza. Il successivo esame parlamentare aveva poi consentito di approfondire il tema dei controlli e di individuare diverse soluzioni: non appare corretto privilegiare una di esse, inserendola nel nuovo provvedimento d'urgenza. Chiede che la Commissione si pronunci separatamente sugli articoli 16 e 17.

Il sottosegretario **SCARPA BONAZZA BUORA** precisa che gli articoli 16 e 17 sono finalizzati a recepire le disposizioni comunitarie in materia e che l'indagine realizzata dalla commissione ministeriale si è completata nei tempi previsti.

Il senatore **VILLONE** si chiede cosa sia cambiato rispetto al precedente decreto-legge, dato che la normativa comunitaria era già vigente al momento dell'emanazione di esso.

Il sottosegretario **SCARPA BONAZZA BUORA** rileva come il Governo abbia ritenuto necessario e urgente inserire le norme sui controlli nel nuovo provvedimento.

Il senatore **ROBUSTI** dà comunque atto al Governo di aver agito con incisività con riferimento alla situazione dell'AIMA. Non ritiene che i precedenti Governi abbiano fatto altrettanto.

Il senatore **MENSORIO** è dell'avviso che debba essere riconosciuta la sussistenza dei presupposti di costituzionalità sull'intero provvedimento e auspica che la Commissione voglia tener conto delle esigenze di funzionalità del nuovo organismo.

Il relatore MARINELLI ritiene che le norme sui controlli siano parte integrante del provvedimento e che, a prescindere dalla valutazione di merito delle scelte in esse operate, vada riconosciuto il carattere di maggiore completezza del decreto-legge in titolo rispetto al precedente.

La Commissione esprime quindi, a maggioranza, parere contrario sulla sussistenza dei presupposti di costituzionalità degli articoli 16 e 17 e parere favorevole con riferimento ai restanti articoli.

(699) Conversione in legge del decreto-legge 26 luglio 1994, n. 468, recante misure urgenti per il rilancio economico ed occupazionale dei lavori pubblici e dell'edilizia privata

(Parere, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, alla 13ª Commissione: esame e rinvio)

Il presidente CORASANITI, in via preliminare, reputa opportuno richiamare i Commissari all'esigenza di svolgere l'esame del disegno di legge in titolo in modo completo ma tempestivo, considerati anche i termini posti dal Regolamento alla procedura in corso: in proposito, ritiene opportuno attenersi alla disposizione, recata dal Regolamento per la discussione in Assemblea, che prevede l'intervento di non più di un rappresentante per ogni Gruppo parlamentare (articolo 78, comma 3). Invita, inoltre, a contenere la durata di ciascun intervento.

Il senatore VILLONE reputa impropri i limiti indicati dal Presidente per l'esame in Commissione.

Concorda il senatore PIERONI, che considera altresì inopportuno introdurre tale limitazione nell'esame dei presupposti di costituzionalità dei decreti-legge, per il conseguente rischio di ripetute rimessioni in Assemblea, ai sensi del medesimo articolo 78, comma 3, del Regolamento: sottolinea, infine, che proprio nelle materie più controverse va rispettato un generale principio di estensione, piuttosto che di limitazione, della discussione generale.

La senatrice SA. VATO rileva che non vi sono difficoltà a considerare le indicazioni del Presidente alla stregua di un semplice invito: osserva peraltro, che i limiti di cui all'articolo 78, comma 3, del Regolamento, sono da riferire esclusivamente alla discussione in Assemblea, proprio nel presupposto che in Commissione si sia potuta svolgere una più ampia discussione. In ogni caso, ritiene che da parte dei Gruppi progressisti vi sia l'intento di pervenire a una deliberazione tempestiva.

Il senatore MANCINO condivide la raccomandazione del Presidente, che non ha evidentemente il tenore di una prescrizione di condotta, prospettando altresì la probabile eventualità che per il decreto in esame si pervenga comunque a una valutazione in Assemblea.

Il senatore MARCHETTI ricorda che in Commissione vi è una prassi ormai consolidata nell'esame dei presupposti di costituzionalità,

che non conosce limitazioni di sorta allo svolgimento della discussione.

Il relatore LA LOGGIA, quindi, illustra il contenuto del provvedimento, il cui esame approfondito e ponderato, quanto alle valutazioni di merito, va comunque rinviato alle sedi che vi sono proprie. Ritiene, pertanto, che sia necessario concentrare l'attenzione sui presupposti di costituzionalità, considerando anzitutto che il decreto è sostanzialmente collegato alla manovra di finanza pubblica elaborata dal Governo, nel proposito più volte manifestato di non aumentare la pressione fiscale. L'obiettivo di assicurare un certo gettito per l'erario costituisce uno dei motivi di urgenza del provvedimento, i cui effetti economici devono essere realizzati entro il prossimo mese di ottobre affinché siano utili per l'esercizio finanziario in corso. L'urgenza del decreto, inoltre, si manifesta in modo evidente nella fissazione al 31 dicembre 1993, immediatamente vigente, del termine di realizzazione entro il quale si considerano ammessi alle procedure di oblazione le opere di cui si tratta. In caso contrario, infatti, si sarebbe alimentato il fenomeno dell'abusivismo senza alcun effetto dissuasivo. Il decreto-legge, inoltre, si propone di favorire la ripresa delle attività nel settore dell'edilizia, anche intervenendo sulle norme che regolano i controlli, da rendere più efficaci, per contrastare lo stesso fenomeno dell'abusivismo. Quanto all'edilizia pubblica, si tratta di risolvere in modo rapido le numerose controversie pendenti. Propone, infine, di formulare un parere favorevole.

Il presidente CORASANITI chiede al rappresentante del Governo di fornire chiarimenti sull'effettivo collegamento del decreto-legge alla manovra di finanza pubblica, considerato che essa non è contemplata nei motivi di urgenza indicati nel preambolo dello stesso provvedimento.

Il sottosegretario NANIA ritiene che la necessità e l'urgenza del decreto-legge si rinvercano proprio nel suo sostanziale collegamento con la manovra economica e finanziaria intrapresa dal Governo: la scelta del provvedimento d'urgenza, infatti, è stata determinata dall'esigenza di assicurare una quota di gettito per l'erario già per l'esercizio in corso.

Su richiesta del senatore Pieroni, quindi, precisa che i comuni turistici di cui tratta il provvedimento sono quelli così designati dalla normativa vigente, che peraltro risulta piuttosto generica a tale riguardo. Ricorda, comunque, che in un'apposita iniziativa legislativa del Governo in materia di riordino del territorio e della disciplina urbanistica, vi è lo spazio adeguato, in sede di delegazione legislativa, anche per regolare tale materia.

Il presidente CORASANITI, quindi, ribadisce l'esigenza che il Governo precisi quale sia l'effettivo collegamento tra il decreto-legge in esame e la manovra di finanza pubblica, considerato che anche in dottrina è considerato legittimo il ricorso alla decretazione d'urgenza, in via generale, proprio nelle materie tributaria e finanziaria, alle quali il decreto potrebbe essere annesso ove si dimostri il predetto collegamento.

In proposito il senatore CASADEI MONTI rileva che nella relazione del Governo, che accompagna il disegno di legge di conversione, si fa ri-

ferimento all'esigenza di risolvere la confusione normativa in materia di edilizia residenziale quale motivazione fondamentale del decreto-legge. Viene altresì addotto il proposito di assicurare una certa quota di gettito finanziario quale ulteriore motivo dell'urgenza di provvedere: tale obiettivo, peraltro, non può essere sostenuto, poichè non si tratta di misure tributarie, ma di un afflusso finanziario soltanto eventuale in quanto subordinato all'esercizio di una potestà rimessa alla valutazione dei cittadini interessati.

Il senatore VILLONE osserva che anche nel caso in cui tutti gli interessati accedano all'oblazione, vi è da domandarsi se nella quantificazione del gettito previsto si sia tenuto conto della riduzione dell'aliquota IVA disposta nel provvedimento nonchè della parziale disponibilità immediata del gettito medesimo, che rende di per sè non urgente la parte concernente la preponderante quota residua, e, infine, dell'inevitabile incremento degli oneri di urbanizzazione che, sia pure indirettamente, verranno a gravare sul pubblico erario.

Il relatore LA LOGGIA ribadisce che i motivi di necessità e urgenza sono molteplici e si manifestano sia nell'esigenza di porre rimedio alla confusione normativa nel settore dell'edilizia residenziale che nell'obiettivo di assicurare un immediato afflusso di risorse all'erario.

Il senatore PIERONI ricorda che la legge n. 400 del 1988, all'articolo 15, comma 1, prevede che i decreti-legge rechino, nel preambolo, l'indicazione delle circostanze straordinarie di necessità e di urgenza che ne giustificano l'adozione: rileva, in proposito, che nel preambolo del decreto in esame non compare alcun riferimento alla manovra finanziaria del Governo nè all'esigenza di contenere il disavanzo pubblico.

Il sottosegretario NANIA ricorda che il decreto-legge è stato vagliato anche sotto il profilo della costituzionalità dal Presidente della Repubblica e che non si tratta, comunque, di un provvedimento inedito, ma della riproposizione di analoghe misure di condono, l'ultima delle quali risale al 1985.

Il senatore PIERONI osserva che l'emanazione del decreto-legge da parte del Presidente della Repubblica non interferisce in alcun modo sulla valutazione che di esso deve essere svolta dal Parlamento. Ribadisce, quindi, che nel preambolo non vi è alcun riferimento alla manovra finanziaria.

Il sottosegretario NANIA ritiene che tale riferimento sia implicito e sostanziale. Precisa, quindi, che nella relazione tecnica sono fornite indicazioni analitiche sul gettito atteso, per un ammontare di circa 12.000 miliardi.

Al riguardo il senatore VILLONE osserva che per il 1994 il gettito previsto si riferisce esclusivamente a una quota di 4000 miliardi.

Ad avviso della senatrice BRICCARELLO, la connessione del decreto-legge alla manovra economica e finanziaria del Governo si desume

dallo stesso suo contenuto ed è esposta nella relazione che ne accompagna la presentazione al Parlamento per la conversione in legge. L'urgenza del provvedimento, comunque, è indubitabile già per la considerazione che le relative disposizioni, ove non fossero state immediatamente vigenti, avrebbero potuto alimentare il fenomeno dell'abusivismo edilizio.

Stante la concomitanza dei lavori dell'Assemblea, il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE avverte che la Commissione è convocata in una seduta aggiuntiva domani, martedì 2 agosto, alle ore 9,30, con il medesimo ordine del giorno già diramato: su richiesta della senatrice SALVATO, quindi, precisa che il seguito dell'esame in sede consultiva, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, del disegno di legge n. 699, proseguirà nella seduta pomeridiana di domani.

La seduta termina alle 17,10.

BILANCIO (5ª)

LUNEDÌ 1° AGOSTO 1994

13ª Seduta*Presidenza del Presidente*
BOROLI

Intervengono i sottosegretari di Stato per le finanze Asquini e per il tesoro Mongiello.

La seduta inizia alle ore 21,30.

PROCEDURE INFORMATIVE
(R048 000, C05ª, 0001ª)

Il presidente BOROLI comunica che il senatore Cherchi, con lettera in data 27 luglio 1994, ha richiesto di ottenere dal Governo dati circa l'attuazione della legge 23 dicembre 1993, n. 559, di soppressione delle gestioni fuori bilancio. Propone pertanto, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del Regolamento di richiedere al Ministro del Tesoro di dar conto in forma scritta alla Commissione dell'avvenuta soppressione di tutte le gestioni fuori bilancio, indicando quale è l'entità delle risorse finanziarie che, in applicazione di detta legge, sono riaffluite in Tesoreria.

Concorda la Commissione.

IN SEDE CONSULTIVA

(651) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 giugno 1994, n. 357, recante disposizioni tributarie urgenti per accelerare la ripresa dell'economia e dell'occupazione, nonché per ridurre gli adempimenti a carico del contribuente, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 6ª Commissione su testo ed emendamenti. Esame e rinvio. Parere favorevole, con osservazioni, sul testo)

Riferisce alla Commissione il senatore ZACCAGNA, il quale osserva innanzitutto che l'esame del provvedimento è stato rimesso alla sede plenaria, nella seduta della Sottocommissione del 27 luglio 1994, su richiesta del senatore Mantovani. Ricorda quindi che perviene dalla Camera dei deputati il noto decreto-legge volto ad accelerare l'economia attraverso una riduzione dei carichi fiscali.

L'esame alla Camera è stato particolarmente laborioso anche per i profili di copertura, perchè in sostanza si è in presenza per la prima volta di una linea del Governo volta a prevedere una copertura degli effetti finanziari di un provvedimento con le proprie conseguenze indirette sul bilancio dello Stato. Su questi aspetti il Servizio del bilancio ha elaborato un documento.

L'altra questione peculiare è costituita dall'articolo 1-*bis* inserito dalla Camera dei deputati, dopo un parere contrario da parte della Commissione bilancio. L'articolo prevede una spesa di 500 miliardi per il 1994 con copertura sul fondo globale relativo al Ministero del lavoro, che è stato tutto utilizzato per il decreto-legge, già convertito in legge, sull'occupazione e la fiscalizzazione degli oneri sociali. Al momento, quindi, dal punto di vista formale la norma è priva del tutto di copertura.

In data 22 luglio 1994 la Ragioneria Generale ha comunicato, in merito all'articolo 1-*bis*, che dalla disposizione non conseguono maggiori oneri a carico della finanza pubblica: infatti è vero che consentirebbe un anticipo dei trattamenti di integrazione salariale, che peraltro mediamente hanno una durata di sei mesi, ma è anche vero che, d'altra parte, eviterebbe il versamento dei contributi previdenziali figurativi. In sostanza il maggiore esborso di cassa verrebbe ampiamente controbilanciato dal risparmio sui contributi. Sempre la Ragioneria osserva che la norma in questione non dovrebbe venire coperta; tuttavia sul piano tecnico la clausola di copertura risulta inidonea, in quanto è indicato un accantonamento non più disponibile.

In merito alla questione, se si concorda, come pare plausibile, con l'ipotesi della Ragioneria secondo la quale la norma non provoca maggiori oneri, occorre tener presente che la clausola di copertura dovrebbe essere considerata come inutile e quindi si potrebbe argomentare sul presupposto che la clausola di copertura non costituisca altro che un rinvio alle modalità di copertura già attivate per i precedenti provvedimenti in tema di mercato del lavoro. Nella sostanza tale copertura non farebbe scattare un'autonoma prenotazione nei fondi speciali.

Si tratta in definitiva di decidere sulla questione della possibilità di coprire gli effetti negativi del provvedimento sul bilancio dello Stato mediante la valutazione delle proprie conseguenze indirette e maggiormente di segno positivo. Seconda questione da decidere è il parere sull'articolo 1-*bis*.

Per quanto concerne gli emendamenti, vanno segnalate delle questioni di metodo, che sono preliminari rispetto all'espressione del parere.

Anzitutto, occorrerà tener conto del parere che sarà stato espresso sul testo: se esso sarà stato di nulla osta, ciò significa che sarà stata accolta la metodologia del Governo circa una copertura che faccia riferimento ai propri effetti indiretti. In secondo luogo, sempre nell'ipotesi di una pronuncia favorevole sul testo, l'espressione del parere sugli emendamenti potrà far riferimento alla linea del saldo per articolo sulla base della proposta che al riguardo il Governo fa, nel senso che, ove il saldo del singolo articolo è di segno negativo, gli emendamenti devono essere valutati secondo la logica tradizionale, nel senso di una pronuncia sfavorevole in caso di aggravamento di tale saldo negativo. *Idem* nel caso di un articolo con saldo zero, quindi perfettamente neutro, nel qual caso

egualmente gli emendamenti che determinino un effetto negativo dovrebbero essere valutati negativamente.

Specularmente, ove l'effetto del singolo articolo sia di segno positivo, la metodologia potrebbe essere tale da prevedere un parere sfavorevole quando l'emendamento comporti un riflesso negativo sul saldo dell'articolo senza autocompensarsi con effetti propri indiretti, che è poi la logica seguita dal Governo con il testo del decreto.

Sulla base di questa premessa, comportano scoperture gli emendamenti 1.1, 1.6, 1.8, 1.10, 1.11, 1.16, 1.19, 2.1, 2.2, 2.5, 2.6, 2.8, 2.0.1, 3.4, 3.3, 4.2, 5.2, 6.7, 6.0.1 (limitatamente al comma 2), 6.0.6, 7.3, 7.4, 7.0.2, 8.2 (con riflessi sul fabbisogno), 8.3, 8.4, 8.5, 8.6, 8.7, 8.8 e 8.9.

Il senatore CAVAZZUTI chiede preliminarmente se il documento tecnico distribuito impegna il Ministro delle finanze o meno.

Il sottosegretario ASQUINI fa presente che l'appunto di lavoro sulla «verifica delle quantificazioni» relativa al disegno di legge n. 651 può qualificarsi come documento interno del Ministero delle finanze messo informalmente a disposizione della Commissione.

Il presidente BOROLI dichiara quindi di ritirare il documento stesso, perchè esso non è stato formalmente presentato dal Ministro.

Interviene quindi il senatore CAVAZZUTI, il quale osserva dapprima di non condividere il principio dell'autofinanziamento sotteso al provvedimento in titolo in quanto esso non è suffragato da una ragionevole certezza che gli effetti indiretti compensino le minori entrate o le maggiori spese derivanti dal provvedimento stesso. A suo avviso, infatti, non è scientificamente possibile verificare tutti i passaggi attraverso i quali l'autofinanziamento si realizza. Non ritiene comunque che si debba innovare ad una prassi ormai costante della Commissione che non condivide le tecniche di copertura simili a quelle contemplate dal decreto.

Esso costituirebbe pertanto una pericolosa innovazione per gli orientamenti della Commissione bilancio la quale, istituzionalmente, è chiamata proprio ad esaminare la correttezza formale delle coperture dei provvedimenti: l'approvazione del suddetto criterio porterebbe ad una estrema discrezionalità nella espressione dei pareri i quali prescinderebbero da una analisi formale che intende verificare la coerenza delle poste di bilancio. Lo stesso iter del decreto - inizialmente non provvisto di una clausola di copertura e poi integrato dall'articolo 10-bis che indirettamente ha riconosciuto la necessità di coprirne gli oneri - costituisce la dimostrazione evidente dell'incertezza delle valutazioni al riguardo. Dichiara pertanto di non approvare il principio di autofinanziamento dei disegni di legge, attesa l'estrema difficoltà di valutare gli effetti indiretti delle politiche di agevolazione fiscale, e propone pertanto di esprimere un parere contrario circa la sussistenza della copertura affinché il metodo sotteso non costituisca precedente innovativo e destabilizzante per il controllo della gestione dei conti pubblici.

Il senatore ROVEDA non condivide la tesi esposta dal senatore Cavazzuti in quanto ritiene che la trasposizione nella gestione del bilancio dello Stato dei principi imprenditoriali consentirebbe di dar vita ad im-

prese efficienti a partire da limitati investimenti. Considera pertanto di grande rilievo l'ammissione del principio della copertura automatica dei provvedimenti che concedono agevolazioni alle imprese.

Il sottosegretario ASQUINI dichiara anzitutto di concordare con la Ragioneria generale dello Stato in merito alle valutazioni espresse sull'articolo 1-*bis*, per il quale effettivamente la copertura risulta inutile dato che la disposizione consente soltanto un anticipo dei trattamenti di integrazione salariale che comunque evita il versamento dei contributi previdenziali figurativi: in sostanza, quindi, il maggiore esborso di cassa viene ampiamente controbilanciato dal risparmio sui contributi. La discussione sul provvedimento può vertere non tanto sulla mancanza dei fondi per coprire gli oneri eventuali, quanto sulla effettiva realizzazione di quei miglioramenti di gettito fiscale che la struttura del provvedimento ritiene di dover conseguire. È comunque incontrovertibile il fatto che il decreto non potrà mai risultare scoperto contemporaneamente dal lato degli investimenti e per quanto concerne l'erogazione dei premi di assunzione, dato il legame esistente tra i due interventi, grazie al quale i due articoli si compensano fra loro; qualora infatti non si dovessero verificare le condizioni che prevedono un incremento degli investimenti, non ci sarebbe motivo di allertarsi per la mancanza di copertura del decreto in quanto dalla mancata creazione di posti di lavoro conseguirebbe la mancata erogazione dei premi di cui all'articolo 2.

In ogni caso, proprio a consolidare la struttura del provvedimento, la clausola di copertura di cui all'articolo 10-*bis*, introdotto dalla Camera dei deputati, consentirà, con la previsione di 400 miliardi, di coprire gli eventuali oneri derivanti dalle disposizioni del decreto.

Il senatore CARPENEDO chiede quali siano i criteri in base ai quali si è arrivati alla quantificazione dei 400 miliardi di cui all'articolo 10-*bis*.

Il sottosegretario ASQUINI dichiara che dalla relazione tecnica si evince da dove possono derivare gli oneri ed in quali misura, soprattutto per quel che riguarda la soppressione di tasse e diritti di cui all'articolo 8. Ritiene, comunque, che l'approvazione del decreto risponda ad un'esigenza di valutazione politica complessiva del provvedimento che prescinde dagli specifici discorsi sulla quantificazione degli effetti delle singole disposizioni, anche se il Governo è fermamente convinto che già a decorrere da quest'anno l'articolo 1 determinerà un incremento del gettito fiscale.

Il senatore CARPENEDO, nel far presente innanzitutto che la Commissione è chiamata ad esprimersi sulla correttezza formale della copertura del provvedimento a prescindere dalla validità nel merito delle singole disposizioni, si dichiara contrario al provvedimento per i profili di copertura in quanto esso rappresenterebbe una violazione esplicita di una costante che ha costantemente informato i lavori della Commissione, la quale ha sempre richiesto una copertura esplicita per le minori entrate derivanti da misure di agevolazioni fiscali. Non corretta appare, quindi, la formulazione della clausola di copertura dell'articolo 10-*bis*, che parla di «eventuali oneri». L'abbandono della prassi sino ad ora se-

guita dalla Commissione bilancio determinerebbe, peraltro, l'incontrollabilità della gestione dei conti pubblici. Dichiarò pertanto il proprio parere contrario sulla copertura del provvedimento.

Il relatore ZACCAGNA condivide le considerazioni svolte dal sottosegretario Asquini e propone alla Commissione di esprimere un parere favorevole sul testo, nel presupposto che per l'articolo 1-*bis* è superfluo la clausola di copertura, e contrario sugli emendamenti elencati.

Il senatore CHERCHI ritiene di estrema gravità la decisione che la Commissione si appresta a prendere in quanto, in caso di parere favorevole sul decreto, in futuro sarà possibile giustificare ogni misura di finanziamento senza fornire adeguate motivazioni e senza che si possa scientificamente contestare la validità degli assunti. Le stesse stime che sono alla base del provvedimento, soprattutto quanto alla risposta del sistema imprenditoriale alle misure di agevolazione fiscale, non aggiungono nulla a quanto già nel Paese si sta verificando, stando a recenti analisi dell'Unioncamere. Piuttosto, occorrerebbe dimostrare maggiore rigore nelle misure di politica economica, al fine di far venir meno la sfiducia dei mercati internazionali nei confronti dell'Italia, stanti anche le recenti dichiarazioni che in tal senso il Governatore della Banca d'Italia ha reso in sede di seduta congiunta fra le Commissioni bilancio dei due rami del Parlamento. Dichiarò pertanto che voterà in senso contrario alla copertura del decreto.

Il senatore MANTOVANI si associa alle considerazioni dei senatori Carpenedo e Cavazzuti in quanto, qualora passasse il principio dell'auto-finanziamento dei provvedimenti, non sarebbe più certa alcuna clausola di copertura dato che agli oneri previsti si dovrebbe ogni volta sottrarre il possibile, ma non esattamente quantificato, maggior gettito del provvedimento. Al di là della contrarietà al provvedimento, in quanto innovativo rispetto alle norme vigenti di contabilità, la Commissione dovrebbe eliminare l'espressione «eventuali oneri», di cui al comma 1 all'articolo 10-*bis*, che impropriamente assegna allo stesso provvedimento la verifica della propria copertura. In tal modo sarebbe almeno risolto il problema della correttezza formale della copertura, mentre non superato rimarrebbe quello della quantificazione degli oneri che, a suo avviso, sono superiori a 400 miliardi.

Il senatore ROVEDA ritiene che la reazione non positiva dei mercati al complesso della manovra economica in atto derivi soprattutto dall'incertezza politica e dalla lentezza dell'impatto delle misure governative nell'ordinamento. È comunque importante valutare il complesso della manovra dell'esecutivo non nel breve bensì nel medio-lungo periodo; in tal modo si riuscirà, con le opportune innovazioni, a venir fuori dalla congiuntura economica in cui dimora il Paese. Esprime pertanto il parere favorevole del Gruppo Lega Nord sul provvedimento.

Interviene il senatore CURTO per richiamare l'attenzione sulla necessità di valutare politicamente il provvedimento, al fine di dare segnali di stabilità politica al Paese.

Il senatore FALOMI chiede quali siano i criteri che hanno determinato la valutazione negativa del relatore su taluni emendamenti.

Il sottosegretario ASQUINI dichiara che il parere contrario è motivato dal fatto che ogni singolo emendamento tende ad alterare l'equilibrio del provvedimento.

Il relatore ZACCAGNA, nel condividere le dichiarazioni del rappresentante del Governo, ribadisce le considerazioni già svolte nella relazione.

Il senatore CAVAZZUTI afferma che l'approvazione del decreto fa venir meno ogni punto di riferimento nell'analisi dei conti pubblici, in quanto sino ad ora era almeno possibile confrontare i dati numerici indicati come copertura mentre l'attuale sistema impedirebbe il confronto sui dati di bilancio delle coperture dei singoli provvedimenti. Ritiene comunque non omologabili le realtà delle piccole aziende con l'assetto macroeconomico del sistema statale, che richiede strumenti di analisi e di intervento peculiari e mirati.

Si apre un breve dibattito sul proseguo dei lavori della Commissione, al quale intervengono il senatore PALOMBI, il senatore CHERCHI - il quale chiede che la Commissione disponga di un congruo periodo di tempo per analizzare più compiutamente gli emendamenti -, il senatore CAVAZZUTI - il quale, pur riconoscendo l'urgenza dei tempi di approvazione del decreto, ritiene che la Commissione non possa essere privata della possibilità di esaminare compiutamente la delicatezza delle questioni -, ed il senatore CARPINEDO - che chiede che venga rispettato uno stesso criterio per motivare l'inesistenza della copertura dei singoli emendamenti -.

Il relatore ZACCAGNA ribadisce la sussistenza dell'univocità dei criteri che hanno determinato la dettagliata disamina degli emendamenti e ritiene pertanto che dall'espressione di un parere favorevole sul testo - che ovviamente può o meno essere condivisibile - discende poi l'accettazione di quegli emendamenti che rispondono ai principi ispiratori del testo stesso. Dopo che da parte del senatore CHERCHI sono emerse perplessità circa l'insussistenza della copertura di taluni emendamenti, propone di rinviare alla seduta di domani l'espressione del parere sugli stessi e di votare nella presente seduta il parere sul testo, nei termini già indicati.

Il PRESIDENTE pone quindi in votazione il parere sul testo, nei termini indicati dal relatore.

La Commissione concorda, a maggioranza, di trasmettere un parere favorevole con il descritto presupposto in merito all'articolo 1-bis.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE informa che l'ordine del giorno della seduta, già convocata per domani 2 agosto 1994 alle ore 9, è integrato con il seguito dell'esame sugli emendamenti al disegno di legge n. 651.

La seduta termina alle ore 23,05.

INDUSTRIA (10ª)

LUNEDÌ 1° AGOSTO 1994

31ª Seduta*Presidenza del Presidente*
CARPI

Intervengono i sottosegretari di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato BECCARIA e PONTONE.

La seduta inizia alle ore 16.

IN SEDE CONSULTIVA

DOC. LVII, N. 1 - Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1995-1997

(Parere alla 5ª Commissione, ai sensi dell'articolo 125-bis del Regolamento: esame)
(R125 b00, C05ª, 0001ª)

Il relatore DI BENEDETTO riferisce favorevolmente sul documento in titolo di cui condivide sia gli obiettivi che gli strumenti funzionali alla loro realizzazione. Si sofferma, quindi, sull'impegno del Governo ad adottare una moderna e rigorosa legislazione che favorisca la concorrenza e la libera iniziativa imprenditoriale, attuando un'efficace legislazione antimonopolistica, senza intenti punitivi nei confronti di chicchessia: si tratta, infatti, di liberare le risorse per l'ulteriore sviluppo dell'economia e della società italiana che attualmente sono sterilizzate da posizioni di monopolio o da sostanziali impedimenti nell'accedere ai mercati. A tal fine ben si adatta la nuova linea di demarcazione - tracciata dal Governo - tra le attività del settore pubblico e quelle private, secondo un principio in base al quale tutte le attività per cui non esista una impossibilità di intervento da parte del settore privato devono essere lasciate alla sua gestione, senza interferenze imprenditoriali da parte dei pubblici poteri.

Il relatore espone inoltre, analiticamente, i dati del quadro macroeconomico, sottolineando le nuove opportunità offerte all'economia nazionale soprattutto dalla svalutazione della lira e dal contenimento della domanda interna. La ridefinizione dei confini tra pubblico e privato - egli prosegue - unitamente al processo di privatizzazione in atto, agli elementi di flessibilità nel mercato del lavoro, all'attenuazione dei vin-

coli per la libera iniziativa, allo snellimento delle procedure burocratiche, può offrire un contributo decisivo per un consistente aumento di produttività, ponendo le basi per una nuova crescita nella stabilità dell'intero sistema.

Il Documento riserva una particolare riserva al riequilibrio della finanza pubblica attuato attraverso una coerente manovra sui comparti delle pensioni, della sanità e della finanza locale, atteso che l'azione di risanamento dovrà avere ad oggetto essenzialmente la spesa pubblica: in tale contesto la deregolamentazione delle attività produttive permetterà alle imprese di aumentare la propria competitività, considerato che i trasferimenti pubblici alle medesime - negli ultimi decenni - hanno permesso di salvaguardare i livelli occupazionali ma, al tempo stesso, hanno ritardato sia il processo di adattamento reso necessario dal mutare dei prezzi relativi che una maggiore produttività. La politica di aiuto alle imprese, dunque, è stata necessariamente riconsiderata, non soltanto in ragione dei noti vincoli comunitari ma anche perchè i costi a carico dello Stato risultano spesso sproporzionati rispetto ai benefici conseguiti. I mancati trasferimenti pubblici alle attività produttive, peraltro, sono stati controbilanciati da una detassazione degli utili reinvestiti, soprattutto a favore dei programmi volti a incrementare la produttività. Da parte loro le imprese dovranno favorire la modernizzazione dei propri apparati, una maggiore flessibilità gestionale e una più penetrante capacità di acquisizione delle quote di mercato estero.

Il relatore, infine, si sofferma brevemente sulla politica delle entrate, precisando che gli incassi provenienti dalle privatizzazioni, anche se significativi, contribuiranno in misura modesta alla stabilizzazione della finanza pubblica: l'obiettivo prioritario delle privatizzazioni, infatti, è costituito da una maggiore efficienza del sistema economico nel suo complesso.

Si apre il dibattito.

Il senatore COVIELLO dichiara di condividere gli obiettivi di finanza pubblica indicati dal Governo in premessa al Documento di programmazione economico-finanziaria per gli anni 1995-1997 poichè essi, a suo avviso, si pongono in una linea di continuità rispetto alle scelte di risanamento della finanza pubblica effettuate nella passata legislatura dai Governi Amato e Ciampi. L'apprezzabile recupero di quell'indirizzo programmatico risulta tuttavia attenuato, nel Documento in esame, per una diminuita attenzione nei confronti dell'esigenza di procedere celermente nel senso del perseguimento degli obiettivi indicati. Infatti, gli strumenti indicati dal Governo appaiono alquanto inadeguati: in particolare, destano non poche perplessità le stime sulle entrate e soprattutto il fatto che il recupero di somme consistenti sia affidato a norme di condono edilizio e fiscale ancora indefinite per quel che riguarda gli effetti finanziari. Altrettanto aleatorie appaiono alcune misure di contenimento della spesa, specialmente nel comparto sanitario.

È particolarmente positivo, invece, l'intento del Governo di rendere più chiara la linea di demarcazione tra settore pubblico e settore privato. Nel parere che la Commissione si accinge ad esprimere andrebbe tuttavia osservato che la prosecuzione degli interventi di privatizzazione rende improcrastinabile l'esigenza di varare organismi

di controllo per le imprese che operano nel settore dei servizi di pubblico interesse.

Un'altra questione fondamentale, che dovrebbe essere richiamata nel parere, riguarda la necessità che i benefici previsti dalla più recente legislazione in materia di alleggerimento della pressione fiscale sugli investimenti e di maggiore flessibilità nei rapporti di lavoro non si rivolgano esclusivamente a beneficio delle imprese appartenenti ad alcune aree del paese e impegnate soprattutto nell'esportazione. A tale proposito, in senatore Coviello richiama l'esigenza di recuperare le risorse previste in passato dalla legislazione sull'intervento straordinario nel Mezzogiorno e sottolinea la necessità di una linea di intervento per le aree più svantaggiate sostenuta da adeguati finanziamenti. Nel Documento andrebbe sottolineata anche la necessità di garantire insieme continuità e un graduale riallineamento ai livelli richiesti dalla Comunità europea per quel che riguarda gli aiuti alle imprese effettuati attraverso forme di fiscalizzazione degli oneri sociali, con particolare attenzione alle imprese che operano nelle aree svantaggiate individuate in sede comunitaria. Su questi temi, e sui connessi temi dell'occupazione, del recupero degli squilibri territoriali e del rapporto tra finanza locale e finanza statale, si registra, nel Documento di programmazione economico-finanziaria, una certa indifferenza, sintomatica anche di una scarsa attenzione per le questioni sociali. Auspica, in conclusione, che le osservazioni svolte possano essere recepite all'interno del parere favorevole proposto dal relatore.

Il senatore MASIERO, dopo aver ricordato gli obiettivi macroeconomici indicati nel documento all'esame, osserva che alcune delle cifre indicate, soprattutto per quanto concerne il rapporto tra il debito pubblico e il PIL, destano non poche perplessità e preoccupazioni, specialmente se si tiene conto delle indicazioni contenute nel Trattato di Maastricht in ordine alla necessità di far convergere e riallineare le linee essenziali di finanza pubblica dei paesi membri dell'Unione europea. Sotto questo profilo, occorre concentrare l'attenzione, più che su richiami alla socialità, sull'esigenza di recuperare risorse per investimenti soprattutto nei settori produttivi maggiormente innovativi, mentre per quanto riguarda il Mezzogiorno occorre concentrare gli interventi soprattutto nel settore del turismo e dell'industria di trasformazione del prodotto locale.

È comunque necessario che i finanziamenti di attività produttive avvengano nell'ambito di una programmazione nazionale per l'industria, e sotto questo profilo il documento in esame è particolarmente carente. Occorre altresì dedicare una particolare attenzione al processo di trasformazione dell'apparato produttivo nel Nord Italia e sulle conseguenze che esso comporta dal punto di vista occupazionale. A suo avviso, l'attuale contingenza economica consentirà di riassorbire i lavoratori attualmente posti in cassa integrazione o in mobilità, mentre non è prevedibile la creazione di occupazione aggiuntiva e non compensativa. Per la creazione di posti di lavoro aggiuntivi e non compensativi occorrerà orientarsi verso altri settori e in particolare verso i servizi.

Richiama infine l'attenzione sulla grave crisi del settore previdenziale, le cui radici vanno cercate nel passato di una prassi consociativa che ha distrutto risorse senza fornire le indicazioni per una riforma che consenta una decisa inversione di tendenza nel settore.

Il senatore LARIZZA, dopo aver fornito precisazioni in ordine all'effettivo ammontare e alle diverse componenti di cui consiste il debito dell'INPS, sottolinea con forza il rischio di una grave instabilità sociale, qualora il Governo procedesse a una incauta e irrazionale manovra di risanamento che penalizzi non soltanto i pensionati ma tutti gli attuali lavoratori dipendenti. Illustra quindi, a nome del Gruppo progressisti-federativo, una proposta di parere contrario al Documento in titolo, considerato che esso, tra l'altro, non risolve le incongruità relative al prelievo fiscale sul costo del lavoro - sia per gli oneri a carico delle imprese sia per l'effettivo reddito dei lavoratori - non garantisce la crescita complessiva dell'occupazione, non alimenta il sostegno delle piccole e medie imprese nè quello per l'innovazione tecnologica, non provvede alle conseguenze derivanti dalle privatizzazioni delle imprese a partecipazione pubblica e dal processo di deindustrializzazione che interessa vaste aree del paese, non soltanto nel Mezzogiorno. Richiama inoltre la necessità di una nuova politica industriale, qualitativamente orientata a un diverso utilizzo dei trasferimenti pubblici e a una innovazione di prodotti capaci di conferire maggiore dinamismo al sistema imprenditoriale. Esprime infine un giudizio negativo sulla manovra di finanza pubblica poichè essa non incentiva gli investimenti funzionali alla ripresa della produzione, dell'innovazione e dell'occupazione.

La senatrice BALDELLI non condivide i contenuti del Documento in esame e in particolare considera un segno di particolare insensibilità politica la scelta di affidarsi ai condoni fiscali ed edilizi per incrementare le entrate. Nel Documento, inoltre, manca qualsiasi riferimento all'esigenza di dare impulso all'artigianato, nonostante le recenti promesse del Presidente del Consiglio di un abbattimento della pressione fiscale sul settore nella misura del 30 per cento, nè si assumono impegni per l'istituzione di organismi di controllo sulle aziende erogatrici dei servizi di pubblico interesse. Infine, il Governo sembra intenzionato anche a disattendere gli impegni assunti in materia di federalismo fiscale nel corso della campagna elettorale.

Secondo il senatore PERIN è necessario che il Governo precisi i propri impegni in materia di occupazione e di riforma dello Stato sociale, e al tempo stesso tenga conto di tutti i fattori economici che possono turbare o rallentare la ripresa. In particolare, occorre rivolgere una grande attenzione al tendenziale aumento del costo delle materie prime e dei semilavorati, che rischia, in assenza di adeguati interventi, di penalizzare soprattutto la piccola e media impresa.

La sua parte politica guarda con preoccupazione anche al perpetrarsi di una tendenza a privilegiare i trasferimenti dal bilancio pubblico a favore dei grandi gruppi industriali e ricorda che essa ha contribuito in alcuni casi a determinare fenomeni di malcostume e corruzione, per i quali vanno tuttora pienamente accertate le responsabilità. Dopo aver richiamato l'esigenza di una più incisiva iniziativa volta al contenimento dei fenomeni di elusione e evasione fiscale, per colpire con maggiore decisione inefficienza e illegalità, il senatore Perin ricorda l'impegno della Lega Nord nel denunciare l'inopportunità della minimum tax e nel sostegno all'artigianato e alla piccola impresa. Auspica infine che nelle disposizioni sul condono edilizio vengano incluse misure anche per sanare eventuali irregolarità relative a immobili utilizzati per finalità produttive.

Il senatore PREVOSTO ritiene che alcune imputazioni di responsabilità alle forze politiche progressiste e alle organizzazioni sindacali per la crisi del sistema previdenziale siano strumentali e fuorvianti. La sua parte politica ha sempre denunciato la grave situazione della finanza pubblica e in particolare della previdenza, facendosi promotrice di iniziative di riforma del settore.

Il Documento in esame smentisce in molti punti le dichiarazioni programmatiche rese dal Presidente del Consiglio alle Camere pochi mesi or sono: in particolare, la pressione fiscale non solo viene mantenuta ai livelli preesistenti, ma aumenta, mentre la ripresa che si va delineando appare appena sufficiente a riassorbire i lavoratori posti in mobilità o collocati in cassa integrazione, ma non tale da lasciar prevedere la creazione di posti di lavoro aggiuntivi. Inoltre, nelle dichiarazioni programmatiche venne data grande enfasi al problema del decentramento della spesa agli enti locali e il documento all'esame propone invece il taglio delle risorse ad essi destinate, senza prospettare alcun intervento riformatore.

Per quanto riguarda i trasferimenti alle imprese, si consolida la tendenza a favorire i grandi gruppi industriali a scapito della piccola e media impresa e manca completamente nel Documento un riferimento a una politica di valorizzazione delle risorse umane, volta a favorire interventi nei settori della formazione e della ricerca e sviluppo.

La vacuità delle cifre prospettate dal Governo è comunque l'elemento principale di preoccupazione che induce il Gruppo Progressista Federativo a pronunciarsi contro il Documento proposto dal Governo.

Si passa alla votazione della proposta di parere favorevole formulata dal relatore, alla quale il senatore COVIELLO propone di aggiungere le osservazioni dianzi prospettate.

Il relatore DI BENEDETTO insiste perchè venga messo ai voti il proprio parere favorevole, senza osservazioni. Il senatore COVIELLO, quindi, trasforma le sue osservazioni in un autonomo testo di parere.

La proposta del relatore, quindi, posta in votazione, non è accolta dalla Commissione. Del pari non accolte risultano, successivamente, le altre proposte separatamente messe ai voti: quella di parere contrario, formulata dal senatore Larizza, e quella di parere favorevole con osservazioni, illustrata dal senatore Coviello.

SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente CARPI, tenuto conto delle richieste formulate dai rappresentanti dei Gruppi e del presumibile andamento dei lavori in Assemblea, che potrebbero protrarsi oltre l'orario di convocazione della Commissione, propone che la riunione della medesima, già convocata per oggi alle ore 20, non abbia luogo.

Convieni unanime la Commissione.

La seduta termina alle ore 17,35.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11ª)

LUNEDÌ 1° AGOSTO 1994

21ª Seduta*Presidenza del Presidente*
SMURAGLIA*La seduta inizia alle ore 15,05.**IN SEDE CONSULTIVA***DOC. LVII, N. 1 - Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1995-1997**

(Parere alla 5ª Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere contrario) (R125 b00, C05ª, 0001ª)

Riprende l'esame del provvedimento in titolo, sospeso nella seduta del 27 luglio 1994.

Interviene per primo il senatore BEDIN che dichiara anzitutto di condividere in gran parte quanto inserito nella bozza di parere dal relatore senatore TAPPARO. Sottolinea inoltre che, nel documento di programmazione economico-finanziaria ci sono forti incoerenze con quanto affermato dal Ministro Mastella a proposito di riforma del sistema pensionistico. Il taglio di spesa preventivato per questo settore risulta infatti drastico e inaccettabile in quanto non viene operata alcuna valutazione politica sul ruolo sociale giocato dal settore previdenziale. Il documento crea allarmismi in quanto non lascia intravedere alcun quadro di certezza giuridica in particolare per la garanzia di diritti già acquisiti e di legittime aspettative da rispettare. Una riforma accettabile del sistema previdenziale non può infatti essere misurata soltanto in relazione al suo costo economico. Esprime quindi forti perplessità sull'innalzamento del minimo contributivo a 40 anni e l'innalzamento della pensione di vecchiaia al sessantacinquesimo anno di età. Oltre tutto, da queste modifiche non è facile intravedere quale sia la reale portata del risparmio per il bilancio dello Stato. Il parere della sua parte politica sul documento non può pertanto che essere contrario.

Interviene quindi il senatore MANFROI che si dichiara contrario alla bozza di parere illustrata dal relatore in quanto ritiene che l'intervento nel settore previdenziale non possa che essere drastico. Ritiene inoltre che le critiche debbano avere anche natura propositiva. Sottolinea quindi l'enormità del deficit dei bilanci degli enti previdenziali e af-

ferma di ritenere assolutamente necessarie alcune riforme proposte nel documento fra le quali sicuramente quella relativa all'innalzamento a 40 anni di contribuzione per l'ottenimento della pensione di vecchiaia. I 40 anni di contribuzione, gradualmente applicati possono infatti apparire accettabili, specialmente se applicati indistintamente a tutti i lavoratori del settore pubblico e di quello privato. In questa ottica una considerazione a parte va comunque fatta ovviamente per i lavori particolarmente usuranti. Qualche perplessità suscita invece anche a suo avviso l'innalzamento di età della pensione di vecchiaia a 65 anni. Ciò infatti non potrà non avere riflessi negativi anche sul piano dell'occupazione giovanile a fronte di scarsi vantaggi economici per l'INPS. Ritene inoltre utile intervenire, per modificarne la disciplina, sulle pensioni di invalidità siano esse civili che da lavoro. Ribadisce in proposito la proposta, già avanzata in sede di discussione della legge finanziaria dello scorso anno, di regionalizzare il sistema e di coinvolgere sul piano della responsabilità personale i medici che certificano invalidità false. Sarebbe poi opportuno un intervento più marcato sugli sgravi contributivi che, oltre a essere in contrasto con la normativa comunitaria, rappresentano un enorme costo per l'INPS, tale da ripercuotersi in definitiva sui pensionati. Ritene infine necessario un intervento che, con una revisione del regime fiscale, faccia decollare la normativa relativa ai fondi pensionistici integrativi.

Il senatore SPISANI dichiara in primo luogo di non condividere i giudizi sia di ordine politico che economico espressi dal relatore nella bozza di parere sul documento in esame. Le scelte del Governo Berlusconi sono infatti state chiaramente esplicitate sin dall'insediamento dell'Esecutivo e il giudizio dato dalle opposizioni sull'azione di Governo rappresenta una banalizzazione inaccettabile. È infatti a tutti evidente come le misure adottate nella precedente legislatura, soprattutto in materia pensionistica, non sono sufficienti a rimettere in sesto i conti pubblici e a moderare i costi di un settore nel quale permane un forte squilibrio. Il problema è pertanto quello di disincentivare l'acquisizione della pensione prima del raggiungimento dei limiti per la pensione di vecchiaia. Ciò rende evidente come in particolare questo settore non possa sfuggire ad un ridimensionamento della spesa che non significa necessariamente un ridimensionamento del reddito medio di fruizione previdenziale. Il documento prevede infatti benefici, per esempio, in favore di coloro che percepiscono pensioni di reversibilità in caso di redditi familiari assai modesti. Per quanto poi attiene alle misure relative al mercato del lavoro dichiara, in nome della fede liberista professata dal Governo Berlusconi e in contrapposizione alle ideologie stataliste che caratterizzano l'azione di parte consistente dell'opposizione, di condividere pienamente i meccanismi volti ad una liberalizzazione del mercato del lavoro che siano in grado di ridare fiducia all'attività imprenditoriale spesso ostacolata da troppe leggi e da una burocrazia oppressiva. Si dichiara pertanto favorevole al provvedimento in esame.

Interviene quindi il senatore BARRA per annunciare il voto favorevole della sua parte politica sulla bozza di parere illustrata dal relatore.

Il senatore NAPOLI, nel ribadire la propria contrarietà alla bozza a di parere avanzata dal senatore Tapparo, sottolinea la necessità di differenziare almeno sul piano contabile il settore della previdenza da quello dell'assistenza nei bilanci dell'INPS. Quanto poi al settore assistenziale, si dichiara favorevole alla proposta di regionalizzazione avanzata dal senatore Manfroi e a trasferire alle strutture sanitarie dell'INPS l'onere dell'accertamento medico in materia di invalidità civili.

Prende quindi la parola il senatore DE GUIDI che, dichiarando di condividere le osservazioni del relatore in merito al rovvimento in esame, sottolinea come la questione pensionistica non possa essere affrontata nei termini previsti dal documento. I tagli del settore finiranno infatti per avere effetti punitivi sulle categorie sociali più deboli mentre, dall'altro lato, non si intravede alcun serio orientamento della maggioranza a riassetare i conti dello Stato mediante un recupero dell'elusione e dell'evasione fiscale. Quanto poi alla questione occupazionale, rileva come le cifre relative ai nuovi posti di lavoro, all'incirca trecentomila, siano assai lontane da quelle tanto ostentate in campagna elettorale, che si riferivano - come tutti ricordano - a un milione di nuovi posti di lavoro. Sottolinea infine l'incongruità del documento con le dichiarazioni rese anche in Commissione dal Ministro del lavoro riguardo ai settori di competenza del suo Dicastero.

Interviene infine, in sede di replica, il relatore, senatore TAPPARO, il quale fa presente che la parzialità tematica del parere è legata alla parziale competenza della Commissione sulle materie del documento in esame. D'altra parte rileva che la manovra previdenziale è quella a cui si fa maggior carico nell'intero documento per il riequilibrio dei conti pubblici. Ritiene inoltre legittimo chiedersi quale sia la concreta fattibilità di tale manovra in quanto alcuni studi effettuati mostrano che dalla stessa non possa ricavarsi che la metà della cifra prospettata dal Governo. Per un giudizio più complessivo ritiene comunque che il documento si affidi a manovre temporanee e di scarso respiro e soffra di una carenza drammatica di politica industriale attiva che certo non può essere compensata da qualche elemento di flessibilità legato al mercato del lavoro. Ritiene infine del tutto futile e strumentale la polemica sul presunto statalismo delle opposizioni con la quale il Governo Berlusconi ha operato in campagna elettorale, ma con la quale non può sperare di governare l'economia.

Il Presidente mette quindi ai voti la seguente bozza di parere:

La Commissione, esaminato il Documento di programmazione economico-finanziaria 1995-1997, per le parti di competenza, esprime parere contrario con le seguenti motivazioni:

a) nella tastiera dei possibili interventi per il contenimento della spesa pubblica viene ad assumere un rilievo decisivo, come perno della manovra economico-finanziaria stessa, l'azione sulle pensioni: le sue dimensioni superano infatti quelle della socialmente gravosissima manovra realizzata dal governo Amato nel settembre 1992 (attraverso il DL n. 333/1992, la richiesta di delega legislativa avanzata con il

ddl 463 e il decreto n. 384/1992 che in parte già anticipava gli effetti della delega) e quantificata in risparmi per poco oltre 10mila miliardi;

b) la manovra economica definita dal Documento, quantificata in 45mila miliardi per realizzare gli obiettivi relativi all'avanzo primario, grava sul versante della spesa pensionistica (per il contenimento della quale si promette «fermezza e rigore»); l'intervento in questo settore è pari ad un quarto del valore complessivo della manovra stessa, mentre ammonta ad oltre un terzo dell'insieme delle riduzioni di spesa (quantificate in 30mila miliardi);

c) le cifre in campo previdenziale indicate dal Governo quali basi della manovra dovrebbero avere una esplicitazione chiara, in termini di iniziative formali e di concreta agibilità, visto il peso e il ruolo che l'intera manovra affida all'intervento sul sistema pensionistico; secondo quanto indicato genericamente nel documento, sono le pensioni di reversibilità e l'innalzamento del limite di età nelle pensioni di anzianità le aree indicate come campi di azione possibile, giustificando ciò con i «mutamenti intervenuti nelle condizioni della società»; ed ancora, si pensa di utilizzare il rinvio nella fruizione di benefici e di accelerare l'innalzamento dell'età per le pensioni di vecchiaia a 65 e 60 anni rispetto alle scadenze previste dalla riforma del 1993; si richiama anche la necessità di riconsiderare la base pensionistica per le pensioni in maturazione che porterà ad una compressione del reddito medio disponibile di fonte previdenziale; per delineare, infine, in uno scenario incerto, possibili riequilibri con forme previdenziali integrative, in cui sembra essere riposta notevole fiducia: restano sostanzialmente in ombra il grado di equilibrio sociale e di solidarietà generazionale che produce la pesante manovra sulle pensioni rappresentata con il Documento di programmazione economico-finanziaria;

d) in materia di mercato del lavoro e di occupazione si vogliono far pesare in modo decisivo sia gli obiettivi macroeconomici di consolidamento della ripresa produttiva e di stimolo all'economia sia misure di «pronto intervento» (sospensione degli effetti della legge Merloni sui lavori pubblici, sostegno alla nuova imprenditorialità con la concessione di un regime fiscale sostitutivo) i cui effetti sono però inquadrati in una visione puramente quantitativa (e molto più modesta rispetto alle iniziali affermazioni del Governo) e meccanicistica, che non tiene conto della rilevanza qualitativa di tali effetti e della loro eventuale capacità di incidere strutturalmente nel sistema delle imprese, che per quanto riguarda questi due ultimi aspetti appare assai discutibile;

e) per conseguire una maggiore dinamica del mercato del lavoro si fa riferimento all'ormai abusato obiettivo della maggiore flessibilità con misure di deregolamentazione recentemente approvate dal Parlamento (chiamate dirette, chiamate nominative con attenuazione dell'obbligo di rispettare le quote sociali di assunzione delle categorie deboli) che non paiono particolarmente propulsive per un sistema economico tecnologicamente e organizzativamente avanzato; grandi speranze nella politica per il lavoro poggiano sulle iniziative del Governo (già presentate o solo preannunciate) come il potenziamento del part-time e dei contratti di formazione lavoro, il lavoro interinale e il salario d'ingresso, componenti che non possono essere decisive in un quadro occupazionale con una difficile disoccupazione strutturale (dequalificazione e madopera anziana);

f) infine sembra siano attribuiti effetti moltiplicativi sovradimensionati in termini occupazionali (in particolare, in rapporto alle risorse impiegate) all'estensione alle aree di crisi del Nord della legge 44 del 1986(De Vito) sull'imprenditorialità giovanile e al premio di un credito d'imposta pari al 25% del valore dei redditi dei nuovi assunti per le imprese che incrementano l'occupazione a tempo determinato.

La Commissione approva.

IN SEDE REFERENTE

(193) SMURAGLIA ed altri: Norme per la tutela della dignità e libertà della persona che lavora, contro le molestie sessuali nei luoghi di lavoro

(Seguito dell'esame e rinvio. Costituzione di un Comitato ristretto)

Riprende l'esame del provvedimento in titolo, sospeso nella seduta del 20 luglio 1994.

Il Presidente Smuraglia, visto il numero di emendamenti presentato al provvedimento in esame, riterrebbe opportuna la costituzione di un Comitato ristretto che valuti con attenzione tutte le proposte di modifica presentate.

La Commissione conviene quindi sull'istituzione di un Comitato ristretto che risulta composto oltre che Presidente e dal relatore, senatore Manconi, dai senatori BARRA, BEDIN, CARNOVALI, DANIELE GALDI, DE GUIDI, MULAS e ZACCAGNA.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,20.

IGIENE E SANITÀ (12ª)

LUNEDÌ 1° AGOSTO 1994

14ª Seduta*Presidenza del Vice Presidente*

MANARA

indi del Presidente

ALBERTI CASELLATI

*Interviene il sottosegretario di Stato per la sanità NISTICÒ.**La seduta inizia alle ore 15,35.***IN SEDE CONSULTIVA****DOC. LVII, N. 1 - Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1995-1997**

(Parere alla 5ª Commissione. Esame)

(R125 b00, C05ª, 0001ª)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 27 luglio.

In sede di discussione generale il senatore PETRUCCI osserva che il documento di programmazione economico-finanziaria delinea un quadro generale delle scelte di politica economica del Governo che da quindici anni continua ad operare un forte drenaggio di risorse a svantaggio dei servizi sociali e sanitari. I contenuti del documento sono pertanto molto generici, fanno riferimento ad operazioni di taglio, senza qualificare gli interventi e indicare l'utilizzazione produttiva delle risorse.

Il senatore Petrucci osserva che i decreti legislativi nn. 502 e 517 hanno posto come obiettivi la regionalizzazione del sistema sanitario nazionale nonché il contenimento delle spese, tuttavia tali finalità sono destinate a rimanere sulla carta se la regionalizzazione non viene effettivamente realizzata in tutti i campi. Ricorda poi che il documento è fortemente carente per quanto riguarda le questioni di carattere sociale: a tale proposito va rilevato che il Piano sanitario nazionale per il triennio 1994-1996 ha delineato un modello di civiltà sanitaria da realizzare attraverso una serie di interventi strategici elaborati dall'Ufficio europeo dell'Organizzazione mondiale della sanità nell'ambito del programma «Salute per tutti». Tra i temi principali di tale strategia il senatore Petrucci sottolinea l'obiettivo dell'equità, cioè il perseguimento di uguali opportunità di accesso ai servizi sanitari; l'obiettivo della promozione

della salute e della prevenzione delle malattie al fine di conseguire stili di vita positivi; nonchè infine l'obiettivo della partecipazione dei cittadini alla definizione delle priorità sanitarie. Questi temi non possono non incidere sulle scelte economiche del Governo in materia di sanità.

Il senatore Petrucci sottolinea quindi la necessità di pervenire ad una profonda revisione del sistema fiscale, in modo tale da poter reprimere efficacemente e quindi limitare l'evasione fiscale. Non basta infatti l'intendimento di eliminare gli sprechi, in quanto le scelte di politica sanitaria devono tener conto della necessità di garantire il rispetto dei diritti del cittadino, nonchè l'adempimento dei relativi doveri. Occorre, poi, raccordare le esigenze di carattere prettamente sociale con quelle di carattere sanitario. A questo proposito è quanto mai necessaria la riforma dei servizi sociali. Il senatore Petrucci esprime l'avviso che sarebbe funzionale l'abolizione del Ministero della sanità, così come auspicato anche dalle associazioni di volontariato, in modo tale da raccogliere le competenze in materia sociale e sanitaria dei diversi Dicasteri unificandole in un unico centro di riferimento che gestisca le relative funzioni.

Il senatore Petrucci osserva che va cambiato il sistema di definizione dell'offerta e della domanda dei servizi. Infatti fino ad ora le istituzioni hanno interpretato le esigenze dei cittadini definendo l'offerta di servizi in via autoritativa: si deve andare invece verso un sistema in cui sono i cittadini a decidere quali e quanti servizi devono essere erogati in base alla qualità degli stessi, in modo tale che siano essi a decidere l'entità dell'offerta.

Nel documento di programmazione economico-finanziaria manca un'adeguata conoscenza dei bisogni sociali e sanitari della popolazione, ma il documento è carente anche per molti altri aspetti. In particolare, in tema di ristrutturazione degli ospedali, va sottolineata l'esigenza di incrementare i servizi di *day hospital*, di assistenza sanitaria a domicilio, nonchè di assistenza domiciliare integrata. Nella prospettiva di aumento del livello di invecchiamento della popolazione, tali servizi di carattere sociale andranno aumentati. Pertanto occorrerebbero indicazioni propositive di maggiore spessore da parte del Governo, che dimostra invece di muoversi ancora una volta nella linea della contingenza senza assumere decisioni per le prospettive nel futuro.

Un'ulteriore riflessione critica riguarda l'indicazione, nel documento in esame, della necessaria definizione di livelli minimi uniformi di assistenza garantiti su tutto il territorio nazionale con il ricorso ad assicurazioni e fornitori privati per tutti i servizi eccedenti tali standards minimi. Il senatore Petrucci si domanda a tale proposito come sia possibile conciliare tale indicazione con gli obiettivi di civiltà sanitaria indicati dall'ufficio europeo dell'Organizzazione mondiale della sanità. Peraltro la previsione del ricorso a un'assicurazione privata integrativa contrasta fortemente con il dato della lievitazione della disoccupazione, che pure viene dichiarato dallo stesso Governo.

Il documento non affronta nemmeno le tematiche relative alla prevenzione, all'AIDS, ai servizi di rianimazione e di terapia intensiva, di emergenza, per l'oncologia, per i trapianti, per le nefropatie.

Il senatore Petrucci esprime quindi l'avviso che lo Stato deve assicurare a tutti i cittadini il diritto di usufruire delle prestazioni necessarie per la tutela della salute, ciò che non implica il fatto che lo Stato debba

assumere in proprio tutti i relativi servizi e competenze. Una funzione invece essenziale che lo Stato deve svolgere è quella del controllo della qualità dei servizi, in modo tale che vengano effettivamente realizzati gli obiettivi del contenimento della spesa nonché del coinvolgimento dei cittadini alla gestione del servizio sanitario nazionale, presupposti questi per la attuazione di una vera democrazia in fase avanzata.

Il senatore GUALTIERI, riservandosi di intervenire in modo più approfondito sul documento in esame in sede di discussione da parte dell'Assemblea, rileva che lo stesso non è mai stato così scarno come quest'anno, specie sul versante degli interventi per la sanità. Peraltro non vengono affrontate le tematiche in termini di prospettiva e di evoluzione della società nel futuro, ciò che comporterebbe un'attenzione particolare per il problema dell'aumento dell'invecchiamento della popolazione in concomitanza con la crescita zero della natalità.

Il senatore Gualtieri osserva poi che l'intento contenuto nel documento di attribuire alle regioni la responsabilità della copertura degli oneri eccedenti, in modo da contenere i trasferimenti a carico del bilancio dello Stato, solleva dubbi e perplessità in quanto attualmente la finanza regionale è ancora di tipo derivato e pertanto è quanto mai necessaria la riforma della finanza pubblica.

Anche nel capitolo concernente l'azione di contenimento della spesa nel comparto sanitario, il documento espone una lunga dichiarazione di intenti, che tuttavia non potranno tradursi in interventi di fatto in quanto manca la definizione delle scelte decisionali. In particolare si fa riferimento alla integrazione dell'assistenza mediante fornitori privati: non è chiaro però in quale sede sia stata assunta la decisione di utilizzare simili operatori.

Il senatore Gualtieri ricorda che il Ministro della sanità ha dichiarato in varie sedi di voler procedere alla ristrutturazione della rete ospedaliera, ma tale progetto non è certamente esente da elevati costi, che vanno considerati nel calcolo dell'ipotizzato risparmio di risorse che l'operazione di riconversione comporterebbe, secondo gli intendimenti del Governo.

Per quanto riguarda gli interventi sulla spesa, il senatore Gualtieri sottolinea che il documento indica un risparmio di 2.300 miliardi per il 1994 e 18.600 miliardi per il 1995 da realizzare nei comparti previdenziale, assistenziale e sanitario. A tale proposito egli si domanda come sia possibile operare nella sanità un taglio il cui ammontare dovrebbe essere all'incirca di 7.000 miliardi, quando in tale settore le risorse andrebbero aumentate proprio per rilanciare il sistema sanitario.

Si deve dar conto inoltre del fatto che sono molti i miliardi non utilizzati, specie quelli riguardanti l'acquisto di macchinari sofisticati, a causa del fatto che lo Stato non rilascia le necessarie autorizzazioni per l'assunzione di personale qualificato che sia in grado di far funzionare tali apparecchiature.

In conclusione, il senatore Gualtieri ritiene che non sia possibile esprimere un giudizio positivo sul documento di programmazione economico-finanziaria, a causa della grave insufficienza di dati informativi, soprattutto per quanto riguarda le prospettive future della sanità che appare ancora una volta fortemente colpita da un intervento correttivo massiccio.

Il senatore BINAGHI, ad integrazione del suo precedente intervento, desidera sottolineare che il documento di programmazione in esame genera forti perplessità lì dove fa riferimento a «effetti destabilizzanti» che, secondo lo stesso documento, vanno contenuti affinché il settore sanitario non incida in modo pesante sul bilancio pubblico.

Un altro punto preoccupante riguarda il riferimento ai «servizi eccedenti» gli *standards* minimi: un concetto di tal fatta pare contrastare con la deontologia professionale dei medici, che non possono certamente comprimere il livello delle proprie prestazioni. Infine va sottolineato che il documento sembra porre il medico nella difficile condizione di dover chiedere al paziente se la prestazione di cui ha bisogno è coperta o meno dalla sua assicurazione integrativa.

A suo avviso occorrerebbe pertanto che il Governo si adoperasse per modificare le proprie enunciazioni sui punti fin qui illustrati.

Il senatore BRUGNETTINI osserva che il documento penalizza fortemente il personale medico. Inoltre il programma di riconversione delle strutture ospedaliere non è delineato chiaramente ed offre il fianco a varie critiche in quanto la normativa, preannunciata dal Ministro della sanità nelle sue comunicazioni, ammette delle deroghe al limite dei centoventi posti letto, favorendo in tal modo le inevitabili pressioni politiche per evitare l'eventuale chiusura di una struttura.

Il sottosegretario NISTICÒ fa presente che l'obiettivo fondamentale tracciato nel documento di programmazione economico-finanziaria è costituito dal perseguimento del risparmio delle risorse, e lo stesso obiettivo andrà specificato nel dettaglio nei disegni di legge che verranno predisposti in sede di manovra economico-finanziaria.

Posto che obiettivo centrale della politica sanitaria è l'eliminazione degli sprechi, le linee programmatiche indicate nel documento fanno leva sui temi della riconversione degli ospedali e della gestione privatistica, al fine di ridare efficienza all'intero sistema sanitario. Poiché gli interventi operativi per attuare tale strategia saranno definiti in sede di predisposizione dei disegni di legge in materia, sarà in tale sede che potranno essere proposte modifiche correttive della linea di politica sanitaria predisposta dal Governo.

Il relatore CAMPUS, in sede di replica, ribadisce che, a suo avviso, il documento di programmazione economico-finanziaria non può scendere nel particolare in quanto costituisce un atto di indicazione delle linee guida che il Governo intende perseguire. Per tale motivo egli aveva definito il documento in esame come un «scatola» che andrà riempita con contenuti concreti soltanto mediante provvedimenti legislativi da predisporre, che siano rispondenti alle esigenze dei cittadini.

Caratteristica precipua del documento è quella di essere proprio una proposta di intenti. Fra questi vanno annoverati la regionalizzazione e di miglioramento dell'assistenza sanitaria in Italia. Le linee guida per perseguire tali finalità sono costituite in primo luogo dal contenimento delle spese, coerentemente con il miglioramento dell'efficienza, mirando alla eliminazione degli sprechi. Ulteriori strumenti sono: la ristrutturazione della rete ospedaliera; la mobilità del personale (che costituisce un passaggio obbligato per recuperare la funzionalità

del sistema, dopo anni di assistenzialismo clientelare); un equilibrato rapporto tra centralizzazione e regionalizzazione della spesa; la responsabilizzazione delle strutture decisionali, che nell'attuale sistema prefigurato dai decreti legislativi nn. 502 e 517 fanno capo ai direttori generali.

Il relatore Campus esprime l'avviso che il documento avrebbe dovuto tuttavia approfondire maggiormente gli aspetti relativi alla riduzione degli interventi statali nella fornitura dei servizi ed alla regionalizzazione degli stessi. È necessario infatti chiarire che la liberalizzazione del servizio sanitario deve implicare la possibilità per i cittadini di scegliere liberamente le strutture sanitarie in grado di fornire i migliori servizi, siano esse private o pubbliche.

Occorre infatti chiarire che lo Stato non abdica, per quanto riguarda la tutela della salute, a favore degli operatori privati; non si può, dunque, sostenere sostenere - demagogicamente - che l'assistenza sarà fornita solo alle classi benestanti. A tale critica mossa dalle forze di opposizione va replicato che il servizio fornito dalle strutture private può costare meno alla collettività e ciò costituisce un indubbio vantaggio. Una sana concorrenzialità fra pubblico e privato può servire a fare in modo che vi sia un confronto fra i servizi resi dai due tipi di operatori, al fine di garantire un livello qualitativo di servizi ai cittadini utenti migliore di quello che può garantire un mercato sanitario chiuso.

In questa prospettiva l'unica nota stonata, ad avviso del relatore, è costituita dal termine «livelli minimi» di assistenza in quanto sarebbe più giusto e rispettoso per i diritti del cittadino parlare di livelli medi o sufficienti. Inoltre l'ottimizzazione delle prestazioni si riferisce non già all'atto medico, ma ai servizi correlati e pertanto alle prestazioni aggiuntive.

In conclusione il relatore Campus dichiara di aver apprezzato l'ampio e articolato dibattito che si è svolto sul documento e che ha fatto emergere diversi motivi di critica anche da parte di forze politiche appartenenti alla maggioranza di governo. A tale proposito rileva comunque che solo nel futuro si potrà apprezzare o meno il risultato della manovra delineata dal Governo. Propone infine di esprimere un parere favorevole sul documento di programmazione economica e finanziaria.

Il PRESIDENTE mette quindi ai voti la proposta di parere favorevole del relatore: essa viene respinta dalla Commissione.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE
(A007 000, C12°, 0002°)

Il presidente ALBERTI CASELLATI avverte che la Commissione, ad integrazione dell'ordine del giorno della seduta pomeridiana di domani, procederà all'esame del disegno di legge n. 687.

La seduta termina alle ore 16,45.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13°)

LUNEDÌ 1° AGOSTO 1994

20° Seduta*Presidenza del Presidente*

BRAMBILLA

*La seduta inizia alle ore 14,55.***IN SEDE CONSULTIVA****DOC. LVII, n. 1 - Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1995-1997**

(Parere alla 5° Commissione: favorevole con osservazioni)

(R125 b00, C05°, 0001°)

Il senatore DI BENEDETTO illustra il documento di programmazione economico-finanziaria con cui il Governo sottopone all'esame il quadro degli obiettivi che si prefigge fino al 1997. Nell'ambito degli obiettivi generali, si prevede la necessità di non superare nel 1994 il deficit previsto di 154.000 miliardi, quella di realizzare nel 1995 un saldo primario pari al 2 per cento del prodotto interno lordo e quella di chiudere l'anno 1996 con un rapporto tra il debito pubblico ed il prodotto interno lordo inferiore a quello del 1995.

Il documento compie un'attenta analisi del quadro macroeconomico esaminando nel dettaglio le interrelazioni tra le economie ed i sistemi industriali dei vari paesi e sottolineando la presenza di condizioni favorevoli per la ripresa; ciò può avvenire incentivando la concorrenza e la libera iniziativa imprenditoriale. Opportuna appare nel documento l'ampia sottolineatura delle misure già attuate dal Governo nel giugno 1994, alle quali si aggiunge l'impegno che il Governo intende porre nella ridefinizione della situazione di degrado ambientale e di riassetto del territorio. A tale proposito, benefica influenza avrà il condono edilizio anche su di un nuovo modo di intendere e di utilizzare il territorio. Nella gestione del territorio vengono coinvolti e tutelati sia i beni ambientali nella loro più ampia individuazione sia i beni culturali, allo scopo di migliorare la qualità della vita ed il benessere sociale.

Attenzione particolare poi il Governo rivolge all'iter legislativo della nuova disciplina circa la valutazione dell'impatto ambientale. Le prospettive e gli obiettivi programmatici per il 1995 e il 1996 sono coerentemente indicati, mettendo in evidenza che l'Italia dispone di punti di forza e di notevoli capacità. Inoltre, gli spazi per i recuperi di produttività sono ampi; il divario nella dotazione di infrastrutture rispetto ad al-

tri paesi è rilevante, soprattutto nel Meridione; la struttura economica delle varie aree del paese presenta diversità di rilievo che rendono possibili avanzamenti significativi.

La ridefinizione dei confini tra pubblico e privato nell'economia, la privatizzazione di parte delle imprese pubbliche, l'introduzione di elementi di flessibilità nel mercato del lavoro, l'attenuazione dei vincoli che attualmente ostano all'espletarsi della libera iniziativa, lo snellimento delle procedure e dei regolamenti che intralciano l'operare delle pubbliche amministrazioni potranno fornire un contributo determinante al conseguimento di più elevati livelli di produttività, ponendo le basi per una nuova fase di crescita. L'azione di risanamento dovrà essenzialmente avere ad oggetto la spesa pubblica: in proposito, viene sottolineata l'esigenza di ridefinire nell'economia la linea di demarcazione tra il settore pubblico e quello privato così da allentare i vincoli che spesso soffocano l'iniziativa privata. Questa deregolamentazione dell'attività produttiva permetterà alle imprese di aumentare la propria competitività.

Le imprese dovranno poi ammodernare l'apparato produttivo; accrescere la flessibilità di gestione adottando modelli organizzativi coerenti con l'acquisizione di più elevati livelli di produttività; aumentare il loro grado di penetrazione sui mercati esteri operando sulla tipologia e sulla qualità dei prodotti.

Si apre la discussione.

Il senatore PAROLA rileva preliminarmente come il documento in esame non presenti i caratteri propri di un documento di programmazione. La sua scarsa credibilità si evidenzia ad esempio ove il decentramento viene presentato come strumento per la riduzione del disavanzo, mentre appaiono evidenti anche ai federalisti convinti - alla cui schiera egli dichiara di appartenere - i costi collegati ad una prima fase di attuazione di tale scelta.

Il documento è permeato da un eccesso di liberismo: in esso, il sistema delle imprese assume un rilievo centrale, del tutto a prescindere dalla considerazione del sistema «paese». Tale ottica desta notevoli preoccupazioni: è noto, infatti, come si possano avere sviluppo economico e profitti senza creare occupazione. Il governo dell'economia è oggi da concepirsi come governo dei servizi da rendere sia ai cittadini che alle imprese, mentre occorrono interventi intelligenti per creare occupazione.

Conclude esprimendo un giudizio fortemente negativo sul documento, anche in considerazione del timore che - nel momento in cui si registrano sintomi di ripresa a livello internazionale - l'Italia possa esserne del tutto tagliata fuori.

Il senatore RONCHI ritiene giusto ed opportuno l'obiettivo della riduzione del disavanzo nella misura di 57.000 miliardi; le scelte del Governo, però, non appaiono adeguate al conseguimento del detto obiettivo. In particolare l'incremento del PIL dall'1,4 al 2,7 per cento è da considerarsi sovrastimato, mentre lo stesso miglioramento del rapporto debito pubblico PIL è da attribuirsi ad una sovrastima di quest'ultimo. Quanto al tasso di inflazione esso risulta ampiamente sottostimato,

come dimostra anche la previsione relativa al tasso sui BOT, che viene assunto come costante e pari all'8 per cento. È questo un dato fondamentale che evidenzia la debolezza della previsione economica del Governo e dal quale discenderebbe un rendimento al netto dall'inflazione programmata quantificabile intorno al 6 per cento.

Passa quindi a considerare le singole grandezze finanziarie: l'incremento delle entrate - quantificato in 18.000 miliardi - è in gran parte riconducibile a previsioni sovrastimate - si riferisce in particolare alla sanatoria edilizia e alle dismissioni patrimoniali - e a manovre *una tantum*. Quanto al contenimento delle spese, buona parte dei 27.000 miliardi previsti è riconducibile al settore della previdenza. Sottolinea, quindi, l'iniquità sociale della manovra che, mentre assicura una rendita elevata ai possessori dei titoli di Stato, penalizza fortemente i pensionati. La questione ambientale, poi, è del tutto assente dal documento, il quale sconta, invece, gli effetti del condono edilizio, da lui giudicato come un'operazione in perdita, non solo in termini di saccheggio del territorio, ma anche in una più ristretta ottica di rapporto costi-benefici finanziari, dati gli elevati oneri che esso pone a carico dei comuni.

Conclude affermando che non sono le opposizioni, ma gli stessi mercati finanziari a negare la fiducia alla manovra economica del Governo, come dimostra la recente caduta delle quotazioni della lira e dei titoli di Stato. Esprime, quindi, parere contrario, posto che gli obiettivi dell'equità e del risanamento finanziario sono del tutto estranei al contenuto del documento.

La senatrice MODOLO dissente dai contenuti del documento in esame, che ricalca i vecchi modelli di politica economica anche per quanto riguarda i rapporti tra lo Stato ed il cittadino. Neppure la previsione di un condono edilizio rappresenta un beneficio per il paese, accentuando il disastro in cui versano le grandi città per l'assenza di una politica del territorio. La necessità di un incremento dei servizi è sacrificata ad una concezione meramente ragionieristica, senza considerare l'effetto incentivante che un miglioramento dei medesimi avrebbe per la piccola imprenditoria, per la valorizzazione della ricerca scientifica e tecnologica e per il soddisfacimento della domanda di salute dei cittadini. La stessa possibilità di un federalismo accentuato non può coesistere con i ritardi che caratterizzano il finanziamento dei progetti da parte dello stato, essendo necessaria una gestione delle risorse a livello regionale.

Il senatore GIOVANELLI, giudicati velleitari e scarsamente credibili gli obiettivi del documento, ne sottolinea la totale lacunosità in materia ambientale: il Governo non si è assunto la responsabilità di considerare la salvaguardia dell'ecosistema come elemento di politica economica, ignorando le acquisizioni accademiche più recenti. Esse sono indirizzate alla creazione di un sistema di incentivi fiscali per lo sviluppo di produzioni più compatibili con l'ambiente, nonchè all'adeguamento del sistema tariffario in modo da selezionare gli strumenti necessari alla promozione di uno sviluppo sostenibile: già in sede comunitaria si è affrontata tale tematica con la prospettata *carbon tax* e con il principio «chi inquina paga», ma nessuno di tali importanti indirizzi politico-program-

matici è stato recepito nel documento in esame. La sostenibilità ambientale dell'attività produttiva, invece, è un elemento di competitività di un sistema economico avanzato, tant'è vero che già le grandi imprese allegano ai propri documenti contabili anche un bilancio ambientale delle loro attività.

L'unico riferimento alla politica del territorio contenuto nel documento è lontanissimo da quel riordino della materia urbanistica che, solo, garantirebbe certezza di entrate e di regime giuridico allo Stato ed ai cittadini: il condono edilizio accentua infatti l'incertezza delle entrate, essendo queste ultime probabilmente più che compensate dagli oneri di urbanizzazione che graveranno sui comuni. Si realizza una vera e propria svendita dei diritti dello Stato, che costituiscono il corrispettivo delle spese per i servizi pubblici, privilegiando coloro che hanno intrapreso attività speculative. Il Gruppo Progressisti-Federativo non può essere favorevole ad un documento dal quale traspare l'assenza di una politica ambientale del Governo e di qualsivoglia vocazione programmatica del Ministero dell'ambiente.

Il senatore CARCARINO ritiene il documento del tutto inadeguato rispetto alle esigenze ed alle aspettative del paese, per rispondere alle quali occorrerebbe porre al centro dell'attenzione non tanto il debito pubblico quanto la sperequazione delle ricchezze.

I Governi che hanno preceduto l'attuale hanno prodotto il disavanzo attraverso la tolleranza dell'evasione fiscale, la corruzione, lo sperpero di risorse pubbliche, il finanziamento diretto o indiretto dei grandi gruppi industriali; essi hanno poi realizzato manovre di ispirazione monetarista, facendo ricadere sui ceti meno abbienti l'onere del risanamento. Il Governo in carica propone una combinazione fra la prosecuzione di quella linea e l'introduzione di elementi di liberismo sfrenato e selvaggio, col rischio che si producano effetti ancor più dirompenti che nel passato. Esprime quindi una valutazione profondamente negativa, considerate le nuove e acutissime sperequazioni che possono derivare dalla realizzazione della manovra proposta.

La senatrice BRUNO GANERI si dichiara profondamente delusa dal documento che non ha i contenuti tipici di un documento programmatico. Da convinta federalista, non può esimersi dall'affermare che la realizzazione del decentramento non può di per sé produrre gli effetti benefici prefigurati dal punto di vista economico-finanziario.

Si sofferma, poi, sulla questione del condono edilizio: come sindaco di un piccolo centro del Mezzogiorno, ella ha assistito nei mesi scorsi a una proliferazione incontrollabile di costruzioni abusive verificatasi al solo annuncio del decreto. La manovra, poi, non porterà i benefici sperati in termini di disavanzo pubblico, dati gli alti oneri di urbanizzazione che i comuni dovranno sostenere.

Quanto alla manovra annunciata sulle pensioni, rileva come essa colpisca quelle stesse categorie che già sono state impoverite da manovre precedenti, mentre nel settore sanitario - di fronte ad un invecchiamento della popolazione - non si possono tacere le preoccupazioni connesse ad una riduzione della spesa. Nessuna indicazione è poi rinvenibile nel documento in materia di ricerca e di università, per non parlare della questione ambientale, sulla quale il silenzio è totale. Conclude au-

spicando che il documento di programmazione economico-finanziaria in esame venga ritirato dal Governo.

Il relatore DI BENEDETTO replica proponendo alla Commissione di esprimere parere favorevole sul documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica in quanto esso, nella sua struttura e nelle sue prospettive, si mostra in grado di assicurare l'uscita definitiva dalla crisi economica e la restituzione di un benessere diffuso tra i cittadini. Egli sollecita, peraltro, il Governo a prestare una particolare attenzione a tutte le problematiche inerenti all'ambiente e al territorio, per le quali andrebbero destinate sempre maggiori risorse al fine di consolidare uno sviluppo equilibrato.

Il presidente BRAMBILLA propone il conferimento al senatore Di Benedetto del mandato a redigere rapporto favorevole, con l'osservazione enunciata in replica.

Conviene a maggioranza la Commissione.

La seduta termina alle ore 16,05.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

BILANCIO (5ª)

Seduta congiunta con la

V Commissione (Bilancio) della Camera dei deputati

Martedì 2 agosto 1994, ore 16

Procedure informative

Seguito dell'audizione, ai sensi dell'articolo 125-*bis* del Regolamento, in ordine al Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1995-1997 (Doc. LVII, n. 1):

- Audizione dei rappresentanti delle organizzazioni sindacali CGIL, CISL, UIL e CISNAL.

COMMISSIONI 7ª e 10ª RIUNITE **(7ª - Istruzione pubblica)** **(10ª - Industria)**

Martedì 2 agosto 1994, ore 15,15

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- PREVOSTO ed altri. - Riordinamento delle competenze dello Stato in materia di turismo e spettacolo (182).
-

AFFARI COSTITUZIONALI (1°)

Martedì 2 agosto 1994, ore 9,30 e 15,30

In sede consultiva

- I. Esame, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, dei disegni di legge:
- Conversione in legge del decreto-legge 10 giugno 1994, n. 356, recante disposizioni urgenti per la copertura dei posti vacanti nell'organico del Corpo di polizia penitenziaria (686) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*.
 - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 giugno 1994, n. 401, recante disposizioni urgenti in materia di organizzazione delle unità sanitarie locali (687) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*.
 - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° luglio 1994, n. 429, recante interventi urgenti per il palazzo di giustizia nella città di Napoli e per le esigenze connesse allo svolgimento della Conferenza mondiale dei Ministri della giustizia (688) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*.
 - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 giugno 1994, n. 416, recante disposizioni fiscali in materia di reddito di impresa (692) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*.
 - Conversione in legge del decreto-legge 27 luglio 1994, n. 469, recante misure urgenti in materia di trattamento economico del personale statale e in materia di pubblico impiego (700).
- II. Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, del disegno di legge:
- Conversione in legge del decreto-legge 26 luglio 1994, n. 468, recante misure urgenti per il rilancio economico ed occupazionale dei lavori pubblici e dell'edilizia privata (699).

In sede referente

- I. Esame dei disegni di legge:
- Conversione in legge del decreto-legge 18 giugno 1994, n. 381, recante istituzione dell'Istituto nazionale di previdenza per i dipendenti dell'amministrazione pubblica (426).
 - DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - CORRAO. - Modifica dell'articolo 3 dello Statuto della Regione siciliana (330).

II. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- PASQUINO ed altri. - Norme sul conflitto di interessi (278).
- Conversione in legge del decreto-legge 15 giugno 1994, n. 376, recante disposizioni urgenti in favore degli enti locali in materia di personale (429).
- BATTAGLIA. - Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 6 maggio 1948, n. 655, concernente l'istituzione di sezioni della Corte dei conti per la Regione siciliana (410).

In sede consultiva

Esame dei disegni di legge:

- SALVATO ed altri. - Istituzione del Consiglio nazionale dei consumatori e degli utenti (101).
- ROVEDA. - Provvedimenti atti a contrastare la deindustrializzazione ed il decadimento industriale (157).
- BRUTTI ed altri. - Introduzione del voto limitato per l'elezione, da parte del Parlamento in seduta comune delle due Camere, dei componenti del Consiglio superiore della magistratura (318).
- SMURAGLIA ed altri. - Norme per la tutela della dignità e libertà della persona che lavora, contro le molestie sessuali nei luoghi di lavoro (193).
- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 giugno 1994, n. 357, recante disposizioni tributarie urgenti per accelerare la ripresa dell'economia e dell'occupazione, nonché per ridurre gli adempimenti a carico del contribuente (651) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3°)*Martedì 2 agosto 1994, ore 15**In sede referente*

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Federazione russa sulla cooperazione nello smantellamento delle armi nucleari soggette a riduzione nella Federazione russa, fatto a Roma il 1° dicembre 1993 (443).
- Ratifica ed esecuzione della Convenzione sulla cooperazione tra la Repubblica italiana e la Repubblica francese nel campo della previsione

e della prevenzione dei rischi maggiori e dell'assistenza reciproca in caso di catastrofi naturali o dovute all'attività dell'uomo, fatta a Parigi il 16 settembre 1992 (477).

II. Esame dei disegni di legge:

- Ratifica ed esecuzione dell'emendamento al Protocollo di Montreal relativo alle sostanze che impoveriscono la fascia d'ozono, adottato dalle Nazioni Unite nella quarta Riunione tenutasi a Copenaghen il 23-25 novembre 1992 (444).
- Ratifica ed esecuzione del Trattato di amicizia e collaborazione tra la Repubblica italiana e la Repubblica di Polonia, fatto a Varsavia l'11 ottobre 1991 (546).

Sui lavori della Commissione

Proposta di indagine conoscitiva sul ruolo dell'Italia nell'ONU, con particolare riferimento alle azioni per la salvaguardia della pace e alla politica delle sanzioni.

Procedure informative

Interrogazioni sulla crisi del Rwanda.

Comunicazioni del Governo

Comunicazioni sulla situazione nel Rwanda.

DIFESA (4^a)

Martedì 2 agosto 1994, ore 15

In sede consultiva su atti del Governo

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, del seguente atto:

- Programma di ammodernamento/rinnovamento dell'Aeronautica militare SMA - 2/94, relativo all'approntamento di un sistema di comando e controllo mobile (C2M).
-

BILANCIO (5ª)

Martedì 2 agosto 1994, ore 9 e 21

In sede consultiva

Seguito dell'esame degli emendamenti al disegno di legge:

- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 giugno 1994, n. 357, recante disposizioni tributarie urgenti per accelerare la ripresa dell'economia e dell'occupazione, nonchè per ridurre gli adempimenti a carico del contribuente (651) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

Affari assegnati

Esame, ai sensi dell'articolo 125-*bis* del Regolamento, del Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1995-1997 (*Doc. LVII, n. 1*).

Procedure informative

Richiesta, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del Regolamento, al Ministro del tesoro di riferire in merito all'esecuzione della legge 23 dicembre 1993, n. 559, recante disciplina della soppressione delle gestioni fuori bilancio nell'ambito delle Amministrazioni dello Stato.

FINANZE E TESORO (6ª)

Martedì 2 agosto 1994, ore 9 e 15,30

In sede referente

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 giugno 1994, n. 357, recante disposizioni tributarie urgenti per accelerare la ripresa dell'economia e dell'occupazione, nonchè per ridurre gli adempimenti a carico del contribuente (651) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

II. Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 giugno 1994, n. 416, recante disposizioni fiscali in materia di reddito di impresa (692) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

ISTRUZIONE (7ª)

Martedì 2 agosto 1994, ore 16,15

In sede referente

I. Esame congiunto dei disegni di legge:

- Nuove norme per l'avvio dell'anno scolastico ed abolizione degli esami di seconda sessione (624).
- BISCARDI ed altri. - Nuove disposizioni per l'istituzione di scuole e istituti e per la razionalizzazione della rete scolastica (33).

II. Esame del disegno di legge:

- MANCINO ed altri. - Centro di supporto psicopedagogico all'integrazione scolastica dei soggetti minorati sensoriali (523).

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

Martedì 2 agosto 1994, ore 16

Sui lavori della Commissione

Proposta di indagine conoscitiva sui settori delle telecomunicazioni e della emittenza radiotelevisiva.

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9ª)

Martedì 2 agosto 1994, ore 9

In sede consultiva

I. Esame, ai sensi dell'articolo 125-bis del Regolamento, del seguente documento:

- Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1995-97 (*Doc. LVII, n. 1*).

II. Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 giugno 1994, n. 357, recante disposizioni tributarie urgenti per accelerare la ripresa dell'economia e dell'occupazione, nonché per ridurre gli adempimenti a carico del contribuente (651) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

INDUSTRIA (10°)

Martedì 2 agosto 1994, ore 9 e 15

In sede referente

I. Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 25 luglio 1994, n. 463, recante interventi urgenti a sostegno dell'economia (662).

II. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- SALVATO ed altri. - Istituzione del Consiglio nazionale dei consumatori e degli utenti (101).
- GIOVANELLI. - Norme sulle caratteristiche merceologiche dei carburanti e per incentivare la diffusione di veicoli e carburanti a un minore tasso di inquinamento ambientale. Norme in materia di sicurezza dei veicoli a motore (252).
- CAVAZZUTI ed altri. - Norme per la concorrenza e la regolazione dei servizi di pubblica utilità. Istituzione dell'Agenzia di regolazione dei servizi di pubblica utilità (359) (*Fatto proprio dal Gruppo Progressisti-Federativo ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento*).
- MARCHETTI ed altri. - Modifica ed integrazione della legge 9 dicembre 1986, n. 896, concernente la disciplina e la coltivazione delle risorse geotermiche (372).

In sede deliberante

Discussione del disegno di legge:

- GIOVANELLI. - Norme in materia di commercializzazione di pile e accumulatori contenenti sostanze pericolose (253).
-

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11*)

Martedì 2 agosto 1994, ore 15,30

In sede consultiva su atti del Governo

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, del seguente atto:

- Schema di decreto legislativo in attuazione della delega di cui all'articolo 34 della legge 22 febbraio 1994, n. 146, in materia di sicurezza e protezione dei lavoratori.

Procedure informative

I. Interrogazione.

II. Seguito dell'indagine conoscitiva sulla situazione finanziaria dell'INPS a seguito della sentenza della Corte Costituzionale n. 240 del 10 giugno 1994 in materia di pensioni integrate al minimo.

In sede referente

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- SMURAGLIA ed altri. - Norme per la tutela della dignità e libertà della persona che lavora, contro le molestie sessuali nei luoghi di lavoro (193).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- DISEGNO DI LEGGE DI INIZIATIVA POPOLARE. - Norme in tema di democrazia, rappresentanza e rappresentatività sindacali (1).
 - SALVATO ed altri. - Norme per l'elezione del consiglio unitario delle lavoratrici e dei lavoratori nei luoghi di lavoro (104).
 - SMURAGLIA ed altri. - Norme in materia di rappresentanze sindacali unitarie, di rappresentatività delle organizzazioni sindacali, di efficacia dei contratti collettivi di lavoro e principi in tema di democrazia industriale (328).
-

IGIENE E SANITÀ (12ª)

Martedì 2 agosto 1994, ore 9 e 15

In sede consultiva su atti del Governo

Esame del seguente atto:

- Schema di decreto legislativo, in attuazione della delega di cui all'articolo 34 della legge 22 febbraio 1994, n. 146, in materia di sicurezza e protezione dei lavoratori.

In sede referente

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 16 luglio 1994, n. 450, recante disposizioni in materia di versamento della quota fissa individuale annua per l'assistenza medica di base e di tariffe per prestazioni sanitarie (617).

II. Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 giugno 1994, n. 401, recante disposizioni urgenti in materia di organizzazione delle unità sanitarie locali (687) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13ª)

Martedì 2 agosto 1994, ore 15,30

In sede referente

I. Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 15 luglio 1994, n. 449, recante modifiche alla disciplina degli scarichi delle pubbliche fognature e degli insediamenti civili che non recapitano in pubbliche fognature, nonchè riorganizzazione degli organi collegiali del Ministero dell'ambiente (616).

II. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- GIOVANELLI ed altri. - Modifiche alla legge 10 maggio 1976, n. 319 e nuova disciplina dei limiti e delle sanzioni in materia di inquinamento idrico (199).

In sede consultiva su atti del Governo

Esame, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, dei seguenti atti:

- Schema di delibera del Consiglio dei ministri relativa al rinnovo della dichiarazione di area ad elevato rischio di crisi ambientale della provincia di Napoli.
- Schema di delibera del Consiglio dei ministri relativa al rinnovo della dichiarazione di area ad elevato rischio di crisi ambientale del bacino idrografico dei fiumi Lambro, Olona e Seveso.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi**

Martedì 2 agosto 1994, ore 16

Indagine conoscitiva sullo stato della RAI nel quadro del sistema radio-televisivo: audizione di esperti della RAI in materia di tecnologie delle comunicazioni; audizione dei rappresentanti della società SIPRA; audizione dei rappresentanti della società PUBBLITALIA.